# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar



Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 107, p. 1°.

## GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

*(Venerdì 24 agosto)*

**Estero.** — *Inghilterra.* — Il Parlamento nazionale incomincia le vacanze estive.

*Belgio.* — Ad Anversa apertura del Congresso internazionale della pace.

*Francia.* — Parte da Marsiglia la nave *Notre Dame de Salut*, con a bordo il quattordicesimo pellegrinaggio di penitenza diretto a Gerusalemme, toccando Atene e Costantinopoli.

**Italia.** — A Noto di Sicilia apertura di un Congresso di enologi.

Cominciano le lezioni nelle scuole elementari ed infantili italiane all'estero.

**Piemonte.** — Fiera a Borgomanero, Passana, Verona, Varazze.

**Almanacco.** — Ultimo quarto della luna di agosto a ore 6,39.

## Grandi elogi e piccole cose.

Come già rilevammo, l'on. Barazzuoli cantò a Siena i grandi elogi del Ministero; vediamo ora se questo faccia, almeno, le piccole cose.

Nonostante l'approvazione dei provvedimenti economici, si desume dal discorso dell'onorevole ministro di agricoltura che la questione finanziaria rimane sempre all'ordine del giorno e costituisce tuttavia il maggior problema del momento. Come si apparecchia il Governo a risolverla?

L'on. Barazzuoli ha parlato di economie, ma intanto, secondo le quotidiane notizie dei giornali ufficiosi, non si studiano che aggravi: monopolii, inasprimento dei tributi esistenti o imposte nuove. Con recente decreto l'on. Boselli ha riordinato il corpo delle guardie doganali, abolendo otto Comandi di divisione che non servivano a nulla, mettendo in più diretto contatto i subalterni coi superiori, ed ha trovato così modo di risparmiare 320,000 lire. È una piccola economia, ma è un'economia reale che non lascia nessuno strascico dietro a sè, che giova alla semplificazione dei servizi e ridonda a totale beneficio dell'erario. L'esempio dovrebb'essere imitato: l'on. Barazzuoli, per esempio, potrebbe subito applicarlo alle scuole d'agricoltura, sulle quali il senatore Boccardo scrisse una dotta relazione, dimostrando come quelle benefiche istituzioni siano organizzate in modo da costare un occhio della testa allo Stato e non diano tutti i frutti che sarebbe lecito sperarne.

Del resto, il sistema delle piccole economie potrebbe, con un po' di buon volere, applicarsi a tutte le Amministrazioni; e siamo certi che darebbe benefizi insospettati.

* * *

È generalmente ammesso che presso di noi sono complicati e vessatori all'eccesso i metodi per la riscossione della maggior parte dei tributi. Italia e Francia hanno un sistema tributario congenere: ebbene, dalle tavole statistiche del Kaufmann si rileva che nel nostro regno la spesa della percezione delle imposte sta a quella della vicina Repubblica nella proporzione del 6,81 al 4,50 per cento; vale a dire costa in Italia circa un terzo di più che in Francia.

Ora, fino dal 1866 si proclamò la necessità di riordinare il servizio delle tesorerie in guisa che, introducendosi con tutte le altre Amministrazioni dello Stato, le rendesse semplici e spedite invece di complicarle come fa adesso a cagione dei principii su cui si regge. Fu anzi presentato fin da allora un analogo disegno di legge, sepolto più o meno fraudolosamente sotto la polvere degli archivii. Non è possibile nemmeno adesso una radicale innovazione? Ebbene, i contribuenti sarebbero disposti ad accontentarsi che il servizio di tesoreria venisse disciplinato in modo da conciliare il comodo dei cittadini con l'economia dell'erario; e questa piccola riforma si potrebbe attuare, senza gravi scosse, rendendo semplici le modalità dei versamenti e facili quelle dei riscontri.

Che cosa dovremmo dire poi intorno ai metodi di riscossione delle tasse che colpiscono esercizi di industrie e di commerci? È notorio che i contribuenti si lagnano, più ancora che della gravezza del tributo, delle molestie e delle vessazioni cui vengono sottoposti dalle agenzie delle imposte. Ecco tutto un campo nel quale si potrebbero introdurre modificazioni, togliendo ciò che vi è di più stridente nel servizio e realizzando piccole economie.

* * *

Ma non soltanto nell'Amministrazione italiana si perdette di vista il rapporto fra la spesa e il servizio; bensì si moltiplicarono talmente gli ingranaggi della macchina amministrativa dello Stato che per un identico servizio — il quale richiede le stesse attitudini, e quindi dovrebbe essere disciplinato dalle stesse norme e compiuto dagli stessi impiegati — si crearono tanti uffici quanti sono i rami dell'Amministrazione che di quel servizio debbono valersi.

Il demanio è una cosa sola e dovrebbe costituire un ufficio solo. Invece esistono parecchi demanii dipendenti da diversi Ministeri e retti da diverse Amministrazioni. Ora, se si tratta di un identico servizio, perchè governarlo in dieci modi?

Così dicasi del genio civile. Potrebbero unificarsi, con vantaggio dell'erario, il genio civile e il genio militare, perchè le attribuzioni di quest'ultimo non sono sostanzialmente diverse da quelle del primo. Ma come si tollererà ancora la varietà e diversità degli uffici del genio civile, dipendenti: l'uno — quello del genio civile propriamente detto — dal Ministero dei lavori pubblici; l'altro, sotto il nome di Ufficio tecnico, dal Ministero delle finanze; e un terzo, per i fabbricati carcerari e l'ingegneria sanitaria, dal Ministero dell'interno?

Forse che i diversi Ministeri, invece di formare un'unica Amministrazione, appartengono a Stati diversi?

* * *

Insomma, vi è un cumulo di complicazioni e di incongruenze da semplificare e da togliere.

Noi crediamo che il problema complesso delle semplificazioni e delle economie sia ardimaturo nello spirito pubblico. Ma se il Governo non ritiene di poter procedere ad un'operazione in grande, studi almeno i piccoli tagli.

Le condizioni dell'economia nazionale vogliono che si pareggi il bilancio spremendo, da tutte le Amministrazioni, diminuzioni di spese. Il ministro dell'agricoltura può aver dato ai toscani un nuovo saggio della sua fiorita arte oratoria; ma il ministro delle finanze ha additato ai colleghi la via dei miracoli.

### Ressman presso Casimir-Perier.

PARIGI (S.m.) 22. Casimir-Perier riceverà domattina a Pont-sur-Seine l'ambasciatore Ressman, che gli presenterà una lettera autografa di re Umberto in risposta alla partecipazione ufficiale dell'elezione di Perier. Questi tratterrà a colazione Ressman.

## PER TELEGRAFO DA ROMA

### La pretesa insubordinazione di soldati a Bracciano.

(22, ore 15,45) — Stamane alcuni *reporters* giornalistici raccoglievano la voce, che vi fu pure trasmessa a titolo di cronaca, d'una ribellione militare che sarebbe avvenuta in Bracciano. Ora da fonte autorevole si smentisce il fatto. Pare che la voce, esagerata ed ingrandita, abbia origine da un incidente niente affatto grave avvenuto già vari giorni addietro in Anagni. Di questo fatto già ebbe a far cenno qualche giornale. Colà alcuni soldati del 24° reggimento artiglieria appartenenti alla divisione di Caserta, che qui si trova di passaggio per le manovre, mancarono al momento dell'appello per la partenza del reggimento, essendosi addormentati. Vennero puniti, ma la cosa non è uscita dai limiti della semplice infrazione disciplinare. Siccome ora lo stesso reggimento si recò a Bracciano, riesce probabile che qualcuno abbia colà raccolta la notizia dell'incidente d'Anagni confondendola ed esagerandola.

### Sonnino e Boselli per l'equilibrio del bilancio.

(22, ore 20,35) — Mentre il *Fanfulla* parla di dissidi insorti fra i ministri Boselli e Sonnino circa la situazione finanziaria e sui provvedimenti relativi, l'*Opinione* li smentisce dicendo che gli onorevoli Sonnino e Boselli parlarono lungamente, la scorsa settimana, circa le cose finanziarie, nè ebbero dissensi.

L'*Opinione* soggiunge che Sonnino studia le risultanze dei redditi dell'erario; in base a questi fisserà la cifra del *deficit*. Intanto l'on. Boselli continua gli studi sulle proposte che forse verso la fine del settembre presenterà al Consiglio dei ministri.

### Monzilli querela Biagini. L'on. Crispi.

(22, ore 22,10) — Il comm. Monzilli, assolto nel processo della Banca Romana, ha sporto querela per falsa testimonianza contro il commendatore Biagini, che compì la famosa ispezione della Banca.

— Contrariamente a quanto si diceva, l'onorevole Crispi non si recherà all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, in Giulianuova delle Marche. Vi andranno i sottosegretari Galli e Costantini. Stasera il presidente del Consiglio parte per Castellammare, ove rimarrà due giorni. Nonostante le dicerie di alcuni giornali tedeschi egli gode buona salute.

— Il ministro Sonnino ha inviato agli intendenti di finanza una circolare relativa all'applicazione dei provvedimenti finanziari.

### Bollettino del Ministero della giustizia.

(22, ore 20,30) — Sandri, giudice a Trapani, è traslocato a Castelnuovo di Garfagnana — Durio, vicecancelliere al Tribunale di Chiavari, è nominato cancelliere di Pretura a Borzonasca — Torriano è nominato notaio a Casazza Ligure — Reschia, notaio a Felizzano, è trasferito a Solaro — Stramia, notaio a Pecapaglia, è trasferito a Bra.

### L'Ufficio d'informazione pei nostri emigrati.

ROMA (S.s.) 22. Come è noto, dietro iniziativa dell'onorevole ministro degli esteri e gli accordi intervenuti tra l'ambasciatore italiano a Washington e il Governo degli Stati Uniti a New-York, e precisamente ad Ellis Island, è stato aperto un ufficio di informazione e protezione per gli immigrati italiani.

A capo di detta istituzione è stato nominato il prof. A. Odirini, il quale ha annunziato l'apertura dell'Ufficio con una circolare a stampa, nella quale espone gli scopi principali dell'istituzione stessa e fa appello alle Autorità ed ai privati che s'interessano alla emigrazione italiana perchè si mettano in relazione con lui e lo aiutino con tutti i mezzi possibili a raggiungere l'intento desiderato.

### Cleveland arbitro fra Italia e Colombia.

ROMA (S.m.) 22. Il ministro Blanc e il ministro della Colombia Hurtado hanno firmato il protocollo per risolvere la questione Cerruti, sottoponendola all'arbitrato completo e definitivo di Cleveland.

### Il Duca d'Aosta presso la regina Vittoria. Il ministro d'Italia in China.

LONDRA (S.m.) 22. Il Duca d'Aosta, accompagnato dal colonnello Bertarelli, è partito pel castello di Osborne, dove pranzerà stasera colla regina. Tornerà domattina a Londra.

— Il *Times* ha da Sanghai che il ministro d'Italia è arrivato a Che Fù.

### La situazione nel Sudan.

MASSAUA (S.m.) 22. Notizie dall'interno dicono che Musset Gaidem si è rifugiato a sinistra dell'Atbara con pochi soldati e scarsi viveri. In conseguenza della presa di Cassala è tranquillo anche il distretto di Suakim. Felicitazioni giunsero al governatore da ras Mangascià e anche dai più lontani capi etiopici.

### Nihilisti russi arrestati ed espulsi dalla Francia.

PARIGI (N.s.) 22 (ore 16,10). Giunge da Chamonix notizia che quella Polizia ha proceduto all'arresto in massa di una colonia di nihilisti russi che colà e nei dintorni avevano da molti anni fissato il loro quartier generale.

Tra gli arrestati sono il dott. Arkadakaky e sua moglie, Giuseppe Guerchgorine, Nicola Jonkowsky, Anna Charapoff, ecc.

Tutti furono condotti nelle carceri di Bonneville.

Fu già notificato loro un decreto d'espulsione dalla Francia ed oggi e domani saranno condotti alla frontiera. Quelli tra di essi che non furono arrestati partirono la sera stessa per la Svizzera, dove probabilmente si faranno condurre anche gli arrestati.

### Lo tsar colpito d'influenza.

PIETROBURGO (S.m.) 22. Lo tsar è leggermente malato d'influenza; però il suo stato desta nessuna inquietudine.

### L'incendio di Fiume continua.

FIUME (S.s.) 22. L'incendio nei magazzini della stazione continua ad infierire. Il trasporto delle merci è difficilissimo.

### La questione dell'affondamento del "Kowshung."

SHANGHAI (S.m.) 22. Si ha da fonte autorevole relativamente alla questione dell'affondamento da parte di un incrociatore giapponese del trasporto inglese *Kowshung*, avente a bordo truppe chinesi, che l'opinione della Corte navale di Shanghai si manifesta favorevole al Giappone. Si dice che l'ammiraglio generale inglese, riconoscendo giustificato l'affondamento del *Kowshung*, consigli il suo Governo a non fare domanda d'indennizzo.

### Un disastro in un laboratorio pirotecnico a Messina.

PALERMO (N.m.) 22 (ore 21,30). Si ha da Messina che oggi, a mezzogiorno, saltò in aria il laboratorio pirotecnico del signor Lanza mentre si stavano preparando le macchine che dovevano servire nelle prossime feste della Croce Rossa.

La popolazione, atterrita dalla spaventevole esplosione, si riversò sul luogo del disastro. Due operai giacevano quivi orrendamente carbonizzati, cinque altri erano gravemente feriti; uno anzi è moribondo.

Lo scoppio si udì a grande distanza.

## Contese europee in Africa.

### Fra il Congo ed il Nilo.

### Come si dipana una matassa arruffata.

**Parigi**, 19 agosto.

(A. F.) — Qui a Parigi non abbiamo neppure una pallida idea dell'estate. La temperatura si mantiene inferiore ai 20°. Piove quasi ogni giorno, e, sovente, parecchie volte nella stessa giornata: al punto che il *Figaro* di stamane non esita a proclamare l'ombrellaio l'uomo più felice di Francia, al giorno d'oggi. Chi deve rimaner qui, a tirare la carretta quotidiana, non si lagna della frescura fuor di stagione. Ma, certo, mormorano contro di essa i fortunati mortali abituati, l'estate, ai soggiorni dilettosi della campagna o del mare. *Deus nobis haec otia fecit*. Le coste della Bretagna e della Normandia, ritrovo del ceto elegante, non sono risparmiate dal brutto tempo. E noi che restiamo qua nella capitale, non commettiamo, così, peccati d'invidia o di desiderio.

Malgrado quest'aria fresca, l'unica politica che si fa ora è proprio la politica africana. Si sta dipanando un'imbrogliata matassa, che l'Inghilterra, lo Stato indipendente del Congo, la Germania, il Belgio, la Francia hanno contribuito ad arruffare.

Da noi, in Italia, in generale si segue poco la politica coloniale e gli altri grandi Stati d'Europa. Eppure essa sarà feconda di importanti risultati per l'avvenire. Quella che si svolge in Africa ha un valore particolare, poichè la geografia politica del continente nero è tuttora in elaborazione e, inoltre, esso continente rappresenta ormai l'unica parte del mondo aperta a sfogo dell'iniziativa colonizzatrice della vecchia Europa.

Ciò è tanto vero che il 3 dello scorso maggio il nostro ministro degli esteri, barone Blanc, lo rilevava in un discorso d'una rara elevatezza politica. Egli diceva che spesso degli atti in apparenza insignificanti sono gravidi dei maggiori risultati: e che una delle pagine decisive nella storia del globo è segnata in questi anni dalla ripartizione del continente africano, in cui si accordano Inghilterra, Germania e Francia: tre Potenze, cioè, che in Europa siamo soliti considerare l'una avversa all'altra, ma che pure riescono ad intendersi laggiù, in vista d'un'opera di appropriazione e di divisione, di cui il ventesimo secolo vedrà poi i frutti.

* * *

I giornali francesi in questi giorni hanno levato unanimemente inni di lode al ministro degli esteri Hanotaux per il trattato che la Francia ha conchiuso con lo Stato indipendente del Congo, in data 14 corrente agosto.

Questo trattato mira a regolare una situazione complicata dalle condizioni di fatto e da tutto uno sviluppo di trattati precedenti, che si elidono in gran parte l'un l'altro. La regione che esso riguarda è, essenzialmente, quella situata fra il 4° e il 10° parallelo (nord), all'incrocio col 30° di longitudine est di Greenwich.

Qui è uno dei «nodi geografici» dell'Africa. L'altipiano che lo costituisce, è abbastanza elevato, ma, grazie a dolci pendii, di facile accesso. E di lì, per mille rami che formano una fitta maglia, nascono i due principali affluenti del Nilo e del Congo: il Bahr-el-Ghazal e l'Oubangui. Questa regione, ricca diggià per se stessa, acquista maggiore valore da ciò: che lei è il miglior passaggio fra il bacino del Nilo e il bacino del Congo — cioè dei due maggiori fiumi africani.

In tale territorio si esercita da varii anni l'avidità coloniale della Francia, dell'Inghilterra e dello Stato indipendente del Congo. Ciascuno di questi Stati procede per ogni via, aperta o coperta, alternando imprese militari e prese di possesso a trattative e ad accordi diplomatici.

In mezzo a questo stato di cose è scoppiata improvvisamente, tre mesi fa, la pubblicazione di un trattato anglo-congolese in data 14 maggio 1894.

Mediante tale trattato l'Inghilterra cercava di assicurarsi una striscia di terreno che riunisse il lago Tanganika al lago Alberto. In pari tempo essa concedeva in affitto, in parte allo Stato del Congo (a titolo perpetuo) e in parte a Leopoldo re del Belgio (a titolo vitalizio), il bacino del Bahr-el-Ghazal, più sopra descritto.

In tal modo essa veniva a raggiungere due scopi distinti. Grazie a quella striscia di terreno si garantiva un passaggio fra i suoi possessi dell'Africa meridionale e quelli dell'Africa orientale, o, in altri termini, si assicurava la via attraverso tutto il continente nero, dal Capo di Buona Speranza ad Alessandria.

Con la concessione allo Stato del Congo o a re Leopoldo del bacino del Bahr-el-Ghazal, essa veniva a formare un vero *état-tampon*, uno Stato cioè che servisse da cuscinetto fra i suoi possessi sulla destra dell'alto Nilo e il progredire delle conquiste del Congo francese.

Ma la politica di lord Rosebery sollevò immantinente le più vive proteste in Francia ed in Germania. La Germania non poteva tollerare che nel 1894 si compiesse, mediante un'abile diversione, quanto essa aveva impedito nel 1890: che, cioè, la si isolasse dallo Stato del Congo, di cui aveva allora reclamato con tanta vivacità la vicinanza immediata, dando invece per limitrofo, alla sua colonia orientale, il nuovo corridoio inglese fra il Tanganika e il lago Alberto.

La Francia, dal canto suo, si scandalizzò che, col nuovo Stato-cuscinetto (formato dal bacino del Bahr-el-Ghazal), si venisse a limitare la sua espansione «commerciale» (???) nell'alto Nilo e ad offendere, in pari tempo, quei diritti tradizionali della Porta, che sono sempre così comodi ad invocare.... contro gli altri.

La Germania non pose tempo in mezzo, ed un trattato congolo-tedesco, in data 20 giugno scorso, paralizzava gli effetti del trattato anglo-congolese, quanto alla striscia di territorio fra il lago Tanganika e il lago Alberto.

In Francia, intanto, l'opinione pubblica si sollevava con ardore. E l'Hanotaux, nuovo ministro degli esteri, riportava il 7 giugno il suo primo successo, prendendo la parola in siffatta questione, ed assicurando che la Francia, come si conviene ad un gran paese cosciente del suo diritto e della sua forza, avrebbe fatto rispettare i trattati internazionali, l'equilibrio africano e, s'intende, i diritti dell'Impero ottomano minacciato nella sua integrità dall'annessione di Tunisi.... *pardon*, volevo dire dal bacino del Bahr-el-Ghazal. Il giorno dopo l'unanimità di 510 votanti approvava tali dichiarazioni. Si votava un grosso credito per rinforzare la missione Monteil sull'Oubangui. E si iniziavano pratiche presso lo Stato del Congo per paralizzare gli effetti del famoso affitto e del minacciato *état-tampon*. Sulla fine di luglio i negoziatori belgi giungevano a Parigi e il 14 del corrente agosto il trattato franco-congolese veniva firmato.

* * *

Questo trattato segna innegabilmente una vittoria della diplomazia francese e arreca un nuovo colpo alla Convenzione anglo-congolese del 12 maggio, già gravemente infirmata dagli accordi congolo-tedeschi.

Esso regola in modo più logico e a seconda della configurazione geografica, la frontiera settentrionale dello Stato indipendente del Congo che nel 1885 e nel 1887 era stata stabilita mediante una linea convenzionale ed arbitraria. I due contraenti si fanno, a questo scopo, concessioni reciproche tendenti a portare la linea di confine sul thalweg del M' Bomou.

Inoltre, e ciò ha un'importanza anche maggiore, nei riguardi dell'Inghilterra e dell'Egitto, lo Stato indipendente del Congo si impegna a rinunciare a qualsiasi occupazione e a non esercitare alcuna azione politica nella quasi totalità delle antiche provincie egiziane che l'Inghilterra voleva cedergli a titolo d'affitto, con la disinvoltura con cui si cede.... la roba d'altri.

Come accoglie l'Inghilterra questa progressiva riduzione del suo programma di maggio? L'opinione pubblica non sembra essersi guari scossa, al di là della Manica. Il Governo, dal canto suo, ha risposto facendo subito riguadagnare all'ambasciatore lord Dufferin il suo posto qui a Parigi.

Egli sarebbe qui tornato, dicono, per dichiarare che — lo Stato del Congo non essendo più in grado (per gli ulteriori vincoli assunti) di ricevere in concessione la regione del Bahr-el-Ghazal — l'Inghilterra intende riprendere un'influenza esclusiva su di essa, e, ove occorra, occuparla. In pari tempo lord Dufferin dovrebbe secondare i desiderii del Quai d'Orsay, iniziando negoziati diretti a definire una buona volta i molti punti controversi che, nella politica africana, dividono la Francia e l'Inghilterra.

Sinora codeste intenzioni del *Foreign Office* non hanno avuto un'espressione palese. Se son rose fioriranno. Intanto è certo che l'Hanotaux può vantarsi di aver salvaguardato con avvedutezza e con energia gli interessi del proprio paese. Con un'abile diversione è stato sventato il giuoco dell'Inghilterra; e i diritti del khedive e del sultano hanno presso la Francia trovato tutela in quella carità vera che, come dice il proverbio, incomincia da noi stessi. Da quando in qua, d'altra parte, la filantropia è stata moneta corrente nella politica?

## La morte del generale Durando.

ROMA (N.s.) 22 (ore 4,15). Si è testè diffusa la dolorosa notizia della morte del tenente-generale Giacomo Durando, senatore del Regno, Gran Collare del Supremo Ordine dell'Annunziata.

ROMA (N.m.) 22 (ore 21,45). Solo oggi si conobbe la notizia della morte dell'illustre generale Giacomo Durando, senatore del Regno. La grave sua età e le infermità provenienti dalle ferite militari facevano temere prossima, da molto tempo, la fine del venerando patriota. Ma in questi ultimi tempi pareva che la sua fibra si fosse ringagliardita. Nella scorsa settimana, sentendosi meglio in salute, volle che la sua figlia Olimpia con il genero cav. Sambuy partissero da Roma, ove abitavano con lui, per andare nella loro villa in Mondovì, ove il generale Durando aveva raccolti molti ricordi della sua vita patriottica. Essi partirono cedendo alla sua insistenza. Durando rimase con un vecchio servo affezionato.

Lunedì sera, Durando accusò qualche malessere col senatore Canonico ed altri amici. Chiamati alcuni medici, si constatò la paralisi alle gambe. Venne telegrafato alla figlia ed al genero. Questi trovavansi in Udine presso la madre malata. Tuttavia partì per Roma insieme alla moglie, ma essi giunsero quando il Durando già era spirato fra le braccia degli amici e del fido servo. Durando entrò in agonia alle ore 21 di ieri.

Si chiamò il parroco di San Marco, il quale gli somministrò l'Estrema Unzione. Il bollettino medico dice che la morte è dovuta a paralisi cardiaca.

Dolorosa coincidenza: domani ricorre il terzo anniversario della morte della moglie del generale, signora Camilla, amatissima dal marito. Stasera la salma venne fotografata.

Durando abitava il palazzo Cenci, in via Aracoeli. Viveva in Roma tutto l'anno, non muovendosene più allontanato dal 1891. La sua vita era semplicissima, modesta, degna di quel tipo di soldato e di patriota che si personificava in lui. Era assiduo alle sedute del Senato. Ancora negli scorsi giorni andava a Palazzo Madama per intrattenersi con gli scarsi colleghi cui la bonarietà affettuosa dell'illustre loro ex-presidente era nota e graditissima.

L'alloggio dove morì il generale è assai modesto; la sua camera è arredata colla semplicità di quella d'uno studente. Nella stessa casa è morto il generale Nicola Fabrizi.

La modestia della vita del Durando lo accompagnò anche negli estremi momenti, tantochè, sebbene fosse morto nella scorsa notte, quasi nessuno oggi seppe la notizia, che solo stasera raccolgono la *Riforma* e la *Tribuna*.

Tuttavia non tardarono stasera ad affluire in casa del Durando i visitatori ed una moltitudine di telegrammi. Tra i visitatori stasera fu il ministro Mocenni ed il prefetto. Anche l'on. Crispi ha inviate le sue condoglianze.

I funerali si faranno forse domani; gli si renderanno gli onori dovuti ai cavalieri dell'Ordine dell'Annunziata; quindi il Re sarà rappresentato da un principe.

La *Riforma*, ricordando le glorie del defunto, lo dice soldato eroico e scrittore di antica fede, esempio di rettitudine e di abnegazione. Ricorda la sua massima: «La politica sincera è la più onesta.»

Giacomo Durando nacque a Mondovì nel febbraio 1807: raggiunse quindi la tarda età di 87 anni. Nel 1826, per non disobbedire al padre, si accinse di malanimo allo studio della giurisprudenza, benchè assai più gli andassero a sangue le discipline letterarie.

Nel 1830, con Angelo Brofferio e pochi altri generosi, pose le basi ad una cospirazione in favore della libertà ed indipendenza piemontese. Scopertasi la congiura, il Durando fuggì all'estero e si arruolò nella legione straniera, di cui già faceva parte il fratello suo Giovanni, e si distinse nella guerra del Belgio.

Quindi, col grado di luogotenente, andò a combattere in Portogallo sotto le insegne di Don Pedro contro l'esercito di Don Miguel. Dal 1832 al 1834 si segnalò in quella guerra ed ebbe a riportare varie ferite.

Nel 1835 si recò con altri italiani, fra cui Cialdini e Cucchiari, a prestar servizio in Ispagna nell'esercito di Maria Cristina contro Don Carlos. Tanta fu la bravura del Durando, che pervenne al grado di colonnello.

Stanco infine di star lontano dalla patria, e poichè in Piemonte si cominciava ad essere meno severi contro coloro i quali nutrivano sensi ed intendimenti liberali, si ritrasse nella nativa Mondovì. Quivi egli scrisse le belle pagine della *Nazionalità Italiana*, ma che lo costrinsero di nuovo all'esilio, quantunque discorde, dal Mazzini e dal Brofferio, egli ponesse a base della nostra nazionalità la Monarchia.

Tornò a Torino quando, nel 1847, cominciarono a spirare le prime aure della libertà. Fondò a Torino, nel detto anno, l'*Opinione*, chiedendo a re Carlo Alberto la Costituzione.

Non sì tosto scoppiata la guerra contro l'Austria, Durando venne nominato generale e destinato alla punta della frontiera fra Brescia ed il Tirolo, ove le truppe, sotto i suoi ordini, compirono prodigi di valore. Alla battaglia di Novara, Durando era aiutante di campo del Re.

Fin dalla I legislatura del Parlamento subalpino il Durando sedè fra i deputati, rappresentando Mondovì e poi Ceva; nel corso della V legislatura venne nominato senatore. Sedette sempre a Destra. Rimase celebre nei fasti parlamentari il discorso che pronunciò difendendo, contro Brofferio, il divisamento di Cavour di prender parte alla guerra di Crimea. Durante questa spedizione Durando resse il Ministero della guerra e quello della marina. Andò poscia ambasciatore a Costantinopoli, ove dovette, suo malgrado, rimanere durante la guerra del 1859.

Tornato in patria nel 1861, venne chiamato dal Rattazzi a reggere il dicastero degli esteri. In tale qualità mandò alle Potenze una nota rimasta celebre per mostrare la necessità di una pronta liberazione di Roma e Venezia.

Vice-presidente del Senato per vario sessioni, fu assunto all'alto onore di presiederlo nel 1884 in seguito alla dimissioni di Tecchio.

Nella guerra del 1866 l'opera del Durando tornò utilissima all'Italia.

Per qualche anno egli ha presieduto il Tribunale Supremo di guerra e marina.

Il Durando era Gran Collare dell'Annunziata, consigliere dell'Ordine Mauriziano, ecc.

Oggi è terminata questa nobile e antica esistenza senza macchia, tutta dedita a darci e conservarci una patria; la riconoscenza de' suoi concittadini accompagna l'augusto personaggio nel sepolcro.

## LETTERE DAL MONTE ROSA

### II.

### Scopo delle ricerche e programma.

Il laboratorio di Lavez è destinato ad indagini sulle acque della regione alpina. Serve per quelle determinazioni che possono eseguirsi sul sito, e a preparare il materiale che dovrà poi essere studiato nei laboratorii completi della pianura.

Lo studio delle acque montane sotto il punto di vista dei composti chimici che vi sono disciolti, o dei materiali inorganici ed organici viventi o no che vi sono sospesi, è estremamente interessante.

Le acque di montagna rappresentano anche per i profani il tipo perfetto dell'acqua naturale pura; dico naturale per escludere l'acqua distillata, prodotto artificiale che non può in alcun modo sostituirsi alle acque naturali. Non c'è nessuna ragione anche per il sciguxisto di contraddire al giudizio comune. È vero che l'acqua piovana e la neve cadono altrettanto pure nel piano come sui monti. Ma nella pianura la purezza delle acque piovane o meteoriche come si chiamano scompare tosto che si tocca il suolo, e talora anche prima, quando l'aria è contaminata da esalazioni e da fumi, come avviene al di sopra delle città e degli opifizi. Non è così sulla montagna: l'acqua meteorica o cade sulla neve o su roccie in grandissima parte insolubili e lavate dalle pioggie; non c'è dunque occasione a che essa si contamini appena caduta. La conseguenza di questo ragionamento incosciente che tutti fanno è che si beve con assai miglior voglia l'acqua che scorre per le montagne che non quella del piano. Ma sebbene le acque montanine siano le più pure fra quelle che l'uomo consuma, la loro purezza non è assoluta.

È un fatto accertato che l'acqua chimicamente pura non esiste alla superficie del suolo, ed è pure altrettanto certo che quest'acqua, ove pure esistesse, sarebbe impropria all'uso di bevanda. Anzi non solo all'uso di bevanda, ma impropria a mantenere la vita degli esseri acquatici. Questo fatto è certamente dovuto a che l'acqua pura che è in contatto coi tessuti degli animali, quando siano permeabili scioglie una parte minima dei materiali che i tessuti stessi contengono e altera in tal guisa la compagine organica da disturbare ed anche impedire la vita. Ora, per quanto rivestiti di membrane impermeabili, tutti gli esseri viventi hanno pure una parte dei tessuti che deve trovarsi indifesa e nuda a contatto diretto dell'acqua; senza di che essa non potrebbe assorbirsi.

La membrana dello stomaco è in tali condizioni, e perciò gli elementi che la compongono si alterano in contatto dell'acqua distillata nello stesso modo con cui si altera un infusorio. Nel primo caso le modificazioni delle cellule della membrana interna danno luogo a fenomeni morbosi generali, e quando anche avvenisse che i più superficiali di questi elementi, direttamente sottoposti all'azione deleteria dell'acqua, si distruggessero, non ne avverrebbe un grave danno generale perchè quelli sottoposti prenderebbero il posto dei primi. Ma per un essere composto di una sola o di poche cellule si comprende come l'azione dell'acqua distillata sia decisamente, irrevocabilmente mortale.

Conviene però ch'io soggiunga che l'acqua distillata è dannosa solo quando si usi per bevanda in sostituzione dell'acqua comune e nella stessa quantità. Piccole dosi sono senza effetto; al più dopo inghiottone un bicchiere, oltre al sapore insipido, si sente una pesantezza allo stomaco, indizi di un ritardo nello assorbirsi del liquido.

Fra gli ingredienti costanti dell'acqua naturale, prima è l'aria; ed è curioso che i due gas la cui mescolanza costituisce l'atmosfera non si sciolgono nell'acqua nella proporzione della loro mescolanza aerea: l'acqua contiene più ossigeno. Poi vengono alcuni elementi minerali, che per essere estremamente sparsi e facilmente solubili trovano la via d'introdursi in ogni acqua: sono questi elementi che rimangono come residuo quando si svapora l'acqua. Infine nell'acqua possono penetrare infinite sostanze, o minerali o d'origine vegetale ed animale, o organiche, come si dice, dovuti alle circostanze in cui l'acqua si trova nel suo circolare alla superficie del suolo.

La storia dell'acqua è, come tutte le storie, oscura alle sue origini. Poco noi sappiamo sulla composizione delle acque primitive, molto su di quelle che dopo mille vicende ci giungono nelle abitazioni. Le esigenze della salute pubblica, la quale in tanta misura dipende dalla qualità delle acque che si consumano, hanno dato impulso ad una serie di studi sulle acque potabili, e ormai abbiamo creato una specie d'ufficio di polizia delle acque, e conosciamo i connotati delle buone, delle mediocri e di quelle cattive. Ma non è solo il criterio utilitario che deve guidare la ricerca; anzi esso deve essere escluso; e la materia di acque molto rimane a studiarsi, che non può interessare direttamente la pubblica salute, ma che contribuisce a schiarire la storia naturale di uno fra gli agenti più importanti nella economia del globo.

Il piccolo laboratorio di Lavez si è proposto diversi problemi, e li va risolvendo. Anzitutto quale è la composizione delle acque che sono cristallizzate sulle vette allo stato di nevato, e nelle profondità dei ghiacciai? Queste acque, non venute a contatto di sostanze minerali solubili, che caddero in fiocchi di neve dal cielo puro delle alte regioni atmosferiche, si adagiarono sulle nevi intatte e lentamente scesero la china, fondendo in parte alla superficie la rivoletti che si condensarono saldandosi tra le masse compatte di ghiaccio; sono esse pure, o contengono elementi che le inquinano? E tali elementi di dove provengono? E dalle acque cristallizzate venendo a quelle liquide, quale è la composizione delle acque che sbucano dal ghiacciaio, opalescenti o torbide a seconda della intensità dei processi di fusione? quale quella dei laghi montani, e delle

sorgenti limpide e fredde che scaturiscono qua e là lungo i pendii?

A questi problemi fisici che abbiamo a risolvere in questo nostro tentativo di lavoro, altri importantissimi si aggiungono di natura biologica. Nel determinare nelle varie acque la presenza eventuale di organismi viventi; cerchiamo se anche sulle vette più elevate non possano trovarsi vive quelle forme primitive organiche che le ricerche di questi ultimi anni hanno dimostrato essere dovunque presenti ed aver tanta parte nella economia della vita universale. E scendendo dalle cime altissime determiniamo come aumenti il numero di questi esseri, col mutare delle condizioni in cui l'acqua si trova.

Tutti quanti furono in montagne dove siano ghiacciai hanno visto come l'acqua dei torrenti glaciali muti di colore e di torbidità nelle varie ore del giorno, e non sia quasi mai, tranne l'inverno, perfettamente libera. È chiaro che i materiali che l'acqua tiene sospesi ci danno una misura della erosione e dello stritolamento che per opera della massa plastica ghiacciata si esercitano sulle rocce che la incassano. Noi abbiamo raccolto quantità eguali d'acqua allo stesso torrente, nello stesso sito, ad ore diverse; in giornate fredde, in cui il torrente era scarso ed azzurrognolo le acque, in giorni caldi in cui il torrente ingrossato e spumeggiante trascinava acque rossastre e torbide. Abbiamo filtrato e pesati i residui lasciati sul filtro.

Infine abbiamo cercato di vedere quali sono le condizioni in cui si trovano le piante florifere nelle regioni più alte dove esse giungono. Abbiamo esaminate le condizioni di temperatura alla superficie del suolo, e a pochi centimetri dove si spandono le radici. E abbiamo trovato alcuni fatti estremamente interessanti. Questo è il nostro programma, e per questo il nostro laboratorio funziona alacremente da quasi un mese.

Ed ora le nebbie scendono frequenti, la temperatura nei giorni senza sole scende presso a zero; le mattine fresche un orlo di diaccioli splendenti orna i margini del ruscello. L'autunno, il rapido autunno montanino è venuto e si sente dietro di lui, dai ghiacciai tonanti nella nebbia, scatenarsi l'inverno. Scendiamo, dacchè finora non abbiamo bisogno di ripararci dalle intemperie. Dal piano vi narrerò i particolari delle nostre ricerche che possono interessare i vostri lettori.

PIERO GIACOSA.

## Il generale Tcheng-Ki-Tong si fa ingegnere costruttore.

I lettori si ricordano certamente di quella originale figura di.... mandarino *fin-de-siècle* che è l'ex-ambasciatore chinese a Parigi, generale Tcheng-Ki-Tong, del quale si parlò lungamente in diverse nostre lettere parigine di due o tre anni fa.

A Parigi menava vita scioperata, da vero *viveur* europeo, e noi che scriviamo — che lo conoscevamo personalmente — ricordiamo di averlo più d'una volta salutato al *Moulin Rouge*, al *Chat Noir*, all'*Alcazar*, al *Jardin de Paris* ed in altri allegri ritrovi parigini, dove le *filles à plaisir* se ne disputavano la piacevole e.... dorata compagnia.

Indebitato con tutti gli strozzini di Parigi e compromesso in molteplici affari rovinosi, cadde in disgrazia del suo Governo, che lo richiamò nel Celeste Impero a scolparsi ed a guarirsi del suo eccessivo modernismo.

Nei primi tempi del suo ritorno in patria i giornali parigini fantasticarono parecchio sui motivi della disgrazia incorsa, e sopratutto sulla sorte che gli era riservata.

I motivi addotti però non furono allora tutti in suo danno, e noi ricordiamo che, in una corrispondenza chinese ad un giornale serio di Parigi, si diceva che il Governo di S. M. Kouang-Siu non gli perdonava di non aver saputo combinare un certo imprestito coi banchieri francesi....

Circa la sorte riservata a Tcheng-Ki-Tong, a Parigi si temette anche seriamente — sapendo che si era istituito in suo danno un processo e considerando che le leggi chinesi.... tagliano corto — che fosse passato per le armi, previa la degradazione. Certo dovette all'intervento del Governo francese ed anche alle personali amicizie che contava nell'*entourage* dell'imperatore Kouang-Siu se finì per cavarsela con punizioni più formali che altro.

Da quell'anno ad ora Tcheng-Ki-Tong più non ha fatto parlare di sè, nè più ha scritto, nè mandati in Europa i romanzi che aveva annunciato alla sua partenza dalla Francia. Perchè, devesi ricordare che il mandarino *fin-de-siècle* scrisse anche dei libri non privi di merito, come *Les Plaisirs en Chine*, *Le Roman de l'homme jaune*, quel bizzarro volume che è *Les Parisiens peints par un Chinois* ed altri. Ma di questi giorni ha mandato nuovamente sue notizie in Europa con una curiosa letterina, in cui c'è tutto lui, quello strano tipo di ambasciatore-*bohémien*.... La lettera è scritta al direttore della *Politique Coloniale* — dalla quale la togliamo — ed è datata da Lou-Kou-Tsiao (presso Pekino) 10 giugno 1894.

Annunzia di essere diventato ingegnere costruttore e si stupisce egli stesso di tale passaggio dopo tante peripezie.

« S. M. l'imperatore, desideroso di risparmiare il popolo fluviale, che ogni anno è colpito da disastri, mi ha accordato cento giorni, non uno più non uno meno, per deviare l'acqua del fiume Yung-Ting-Ho e costrurgli un altro letto.

« .....Sono sorpreso io stesso che, dopo tanti avvenimenti inattesi ed imprevisti, io mi sia diventato ingegnere costruttore. Voi dovete esserne parimenti ben sorpreso.

« Cosa volete? Non mi fu più permesso di cimentare le mie amicizie sulla terra, ed io cimento la terra stessa. Era ben necessario che io cimentassi qualcosa!.... Spero però che la mia opera puramente materiale sarà più duratura dei miei lavori intellettuali anteriori. « TCHENG-KI-TONG. »

### Per i commerci nell'Estremo Oriente.

Il Comitato per i commerci nell'Estremo Oriente rende noto che molti articoli mancano ancora a completare la lista di quelli che potrebbero trovare smercio, oltrechè a Bombay, su altre piazze e paesi dell'Estremo Oriente, come a Calcutta, a Batavia, Manilla, Shanghai, Yokoama, in Australia, nonchè al Capo, ove il Comitato stesso, allargando il primitivo concetto, intenderebbe fondare altre Agenzie commerciali.

Si invitano quindi i produttori ed industriali che desiderassero estendere i loro affari in quei paesi a mandare la loro adesione al suddetto Comitato, che ha sede in Milano, via Tortona, 27, presso l'egregio signor cav. Angelo Carminati, direttore della fabbrica lombarda di prodotti chimici.

Gli articoli che non sono ancora rappresentati nella Società per l'Agenzia a Bombay sono i seguenti: Almanacchi, bottoni d'ogni sorta, cappelli di paglia, carta di paglia, colla forte, coperte *bourrette*, coralli, fiammiferi, maglierie, marmi, olio d'oliva, ombrelli, pellami, pettini, profumerie, saponi d'ogni sorta, spazzole, terre coloranti, zolfi, ecc.

## Per una imbiancatura.

(*Lettera aperta all'egregio comm. Cigliutti, preside del R. Liceo E. Q. V. di Roma, in vacanza a Priero*).

**Roma**, 21 agosto.

Perdoni, illustre e caro signore, se un cronista romano sale per un momento da queste arse rive tiberine per disturbarla in codeste fresche e verdi balze della sua terra monregalese ove alla così quieto riposa dalle fatiche scolastiche di un altro anno passato.... Se c'è in Italia un preside di liceo che abbia diritto di godere senza restrizioni il riposo delle vacanze, quegli è certo lei, così operoso per tutto l'anno, così esemplarmente instancabile a vegliare, dirigere, consigliare, incoraggiare colla mente sempre chiara, col cuore sempre giovane, collo zelo sempre affettuoso e patetico le schiere diventate omai innumerabili dei giovani che da due generazioni — si può tosto dire tre — passano per la scuola sua alla presidenza.... Ma io mi sono indotto a incomodarla con questa lettera perchè credo mio dovere di avvisarla di una vera *balossada* (come dicono i linguisti di costà) che qui le stanno facendo.... È proprio gliela fanno, signor preside, al Liceo « Ennio Quirino Visconti », l'istituto del suo cuore, quello che lei ama come un artista il suo capolavoro, come un padre la sua creatura, al suo Liceo, insomma....

***

La *balossada* è questa. Un mese fa, se ben ricordo, entrando sotto il magnifico portico del bel cortile del Liceo in piazza del Collegio Romano (come lei la deve conoscere palmo a palmo la grandiosa costruzione, opera dei Gesuiti sotto i Papi, che pare fatta apposta per dar da pensare ai moderni pedagogisti liberali come sappiano spendere per le scuole gli antichi oscurantisti codini!.... E chiudo la parentesi per non dire altre amarezze....) ho visto una schiera di manovali, legnaiuoli e muratori che lavoravano per riparare l'edifizio. Certe vecchie porte tutte tarlate e sgangherate venivano tolte dagli arpioni per essere sostituite con nuove e più comode; una palestra oramai inservibile veniva mandata al lazzaretto: nuove lavagne prendevano il posto di certi crivelli vecchi che ricordano i tempi di Napoleone primo.... Tutti utili e savi lavori questi, nei quali ravvisavo, come in tutte le cose di quel mondo scolastico, l'iniziativa di lei. Una cosa però mi aveva colpito che non sapevo spiegarmi, ed era un gruppo di muratori tutti infervorati a raschiar cogli scalpelli le colonne, gli archi, i capitelli, le pareti del portico.... Ma la spiegazione mi venne dal bidello, cui mi ero rivolto. « Vede, — mi disse mostrandomi la base di una colonna che spiccava già raschiata fra un angolo di polverio biancastro, — la colonna è di travertino, come lo sono tutte le altre, come lo sono pure gli archi, le pareti e tutto il porticato; tutto qui è rivestito di questa antica pietra romana.... Ma da anni l'avevano fatta sparire sotto la imbiancatura rinnovata varie volte.... Ora però il signor preside farà rimettere in luce il travertino, una vera bellezza di romanità, come vede.... » E aveva ragione infatti il bidello.... Osservando bene le raschiature incominciate anche negli altri punti del cortile, vedevo il travertino emergere sotto a due, tre e persino quattro strati di intonachi che ora si potevano contare nettamente come conta il geologo i sedimenti dei terreni, e con poca fatica l'occhio immaginava pure già tutto il cortile nettato di quella indegna pàtina calciuesca e restituito alla sua grandiosa naturale bellezza dell'artistica pietra romana....

E pure facilmente seppi come la indecenza di quella mascheratura del cortile era cominciata dopo il settanta per opera probabilmente di qualche ignorante fanatico del bugliolo e della calcina, cui non doveva parer tollerabile un cortile che non fosse tinto tutto ad un modo come una caserma! E seppi pure che era proprio stato lei, caro signore, che, volendoci in questi giorni dare una nuova imbiancatura al cortile, aveva scoperto il vandalismo dei predecessori e se ne era giustamente scandalizzato: « Imbiancare il travertino! dar la vernice alla bella pietra che madre natura ha fatta e che l'arte ha così ben messa in luce!.... Ma che roba è questa? Ed è tollerabile in una scuola ove tutto deve essere occasione per insegnare buon gusto, buon senso e verità ai giovani? Animo, manovali! non più buglioli di calcina, nè mascherature, nè truccature: raschiate, raschiate, e che il travertino, come la verità, venga fuori!.... »

***

Così lei diceva, o anche meglio di così pensava.... Ma, ahimè, signor preside! lei se ne è andato — come aveva diritto — a Priero, confidando i lavori incominciati agli edili ministeriali che dovevano ultimarli....

Ma gli edili, partito lei, non hanno raschiato più.... È così faticoso, così lungo il lavoro di una restaurazione intelligente!.... Ed in quella vece è così presto fatto il lavoro dell'imbianchino!.... Sì, signor preside, una nuova, generale, schiacciante imbiancatura torna a distendersi — nuovo strato che si aggiunge agli altri — sulla superficie delle colonne, degli archi, dei muri dell'« Ennio Quirino Visconti », e il travertino torna a nascondersi sotto il trionfo del bugliolo!.... È stata informata lei di questo?.... Ecco perchè mi sono creduto in dovere di scriverle, e se la lettera potesse giovare ancora a far dar indietro questi vandali dell'edilizia, io mi assolverei più facilmente dal rimorso di aver disturbate le sue vacanze.... Perocchè qui non si tratta solo di uno di quegli episodi di infingardaggine edilizia, i quali se dispiacciono sempre alla gente di buon gusto non hanno per fortuna notevole conseguenze, perchè restano ignorati e non danno troppo nell'occhio.... Qui è una circostanza particolarmente importante: qui è un edifizio di pubblico dominio che si deturpa, e qui è una scuola che frequentano i giovani sul fiorire del gusto e dell'intelligenza, a cui non è piccola differenza l'avere dei bei esemplari di linee e di stile o dei bastardumi camuffati e ridicoli.... Lei lo sa bene, lei che conosce e indaga con tanta perizia pedagogica come le impressioni e il gusto dei giovani si formino, lei lo sa bene se sia lecito trascurare una circostanza qualsiasi, una occasione anche incidentale per istillare in coloro il senso del bello e del giusto vero....

E quale occasione migliore di quella della casa che i giovani capita per tante ore del giorno e la vi vedute, come i ricordi degli avvenimenti che hanno vissuto, così non dimenticheranno mai più!.... Per questo lei diceva ai manovali dell'« Ennio Quirino ». — Giù la calcina e le mascherature, e date il passo alla verità, al travertino naturale e sincero.... Nè è solo un programma di verità artistica, nelle sue parole, ma mi pare anche un programma di verità morale.... Sorrideranno i sullodati edili, così, gli uomini di livellar tutto col regolamento, ma se ne sorriderà lei.... Perchè nel desiderio continuo, costante, affermato in ogni momento di non mascherar mai le cose sotto falsi colori e livelli, ma di far vedere quello che esse sono e quello che valgono nelle loro differenze e varietà, nel desiderio di non fermarsi alla superficie, alle esteriorità del mondo, ma studiarlo nel suo intimo e nel suo complesso, non creare un ambiente ridotto e artificiale di lustra e di vernice, ma una vita vera, schietta, così qual è, non appagarsi di imbiancare dei sepolcri, ma i sepolcri frugare, illustrare e sforzare di far rinascere la vita ch'era in essi e tramandarne il buono ed evitare il cattivo e sulla scuola del passato, illuminata e studiata, preparare l'avvenire, ecco un programma che mi pare caro del puro campo di una questione edilizia per assurgere in un altro ben più alto e degno, sebbene possa aver le modeste origini del duello fra l'imbianchino e il travertino!.... E lei, benemerito signor preside, lo mandi a dire anche agli edili di qui; glielo tuoni ancora dal suo soggiorno monregalese ai manovali e a chi loro comanda: « Raschiate, raschiate, che il travertino, come la verità, venga fuori!.... » E se anche, dopo ciò vorrà la vittoria il Ministero...., volere dire l'imbianchino, a noi non resterà che sperare nel cielo.... Voglia dire una grossa burrasca con un copioso acquazzone che un bel giorno venga esso a lavar la faccia del travertino incalcinato....

Perdoni ancora, illustre signore, il disturbo, e coll'augurio di tranquille vacanze mi creda suo ammiratore.

P.

# NOTIZIE ITALIANE

## Dalle Cento Città.

**VENEZIA**, 21 (*f. s.*). **Il cadavere del caporale.** — Giorni addietro vi telegrafai di una presunta disgrazia toccata al caporal maggiore Tommaso Gentile, d'anni 22, appartenente al 75° fanteria, mentre, calatosi da una finestra della caserma, era sceso in laguna per bagnarsi. Egli, inesperto del nuoto e della profondità di quel tratto d'acqua, sarebbe annegato, ma del cadavere non s'abbe più traccia, malgrado le indagini attive dell'Autorità.

Ora avvenne che l'altr'ieri alcuni barcaiuoli, passando accanto al paese di Pellestrina lungo il canale di grande navigazione che da Venezia conduce a Chioggia, videro galleggiare un cadavere; tratolo sulla scogliera, constatarono trattarsi di un soldato, il quale, malgrado lo stato di avanzata putrefazione, conservava ancora intatti i capelli corti e la traccia della barba rasata di recente. Il dottor Maraila, chiamato sul luogo, dichiarò di ammettere l'annegamento accidentale escludendo qualsiasi ipotesi di reato.

Allora il pretore di Chioggia ordinò il seppellimento del cadavere, vista l'impossibilità di procedere alla sua identificazione. Tenendo per base i particolari finora noti, si dovrebbe credere essere quello appunto il cadavere del caporale Gentile, di cui oggi l'Autorità giudiziaria di Venezia voleva ordinare l'esumazione; però mi consta che non l'ha fatto, ritenendo opportuna l'attesa di qualche indizio più sicuro.

— **Agitazione alla Casa di ricovero.** — I vecchi ricoverati di San Lorenzo si trovano da qualche giorno in agitazione. La causa è questa, che il Municipio, per dar luogo alle molte istanze di poveri e non potendo il pio luogo contenerne un numero maggiore dell'attuale, avrebbe ordinato una visita medica generale, con lo scopo di licenziare tutti i ricoverati riconosciuti abili al lavoro.

— **Due gravi disgrazie.** — Ad Ormelle, su quel di Treviso, una bambina di due anni, Salvador Santina, trovati dei fiammiferi nella stanza dei suoi genitori, ne accese uno e il fuoco si appiccò alle sue vesticciuole. Alle grida disperate della Santina nessuno rispose e il fuoco frattanto produceva alla poveretta ustioni tali che dopo 36 ore spirava.

— A Novenla Vicentina, in mezzo ai campi, fu trovato il cadavere del fanciullino E. Santo cui una schioppettata aveva spaccato il cranio. Poco lontano stava un fucile scarico.

**FIRENZE. Una ragazza chiamata sotto le armi.** — Nel vicino Comune di Firenzuola una giovane nata nel 1874, e che quindi compiè ora 20 anni, fu iscritta nei libri dello stato civile come di sesso maschile.

Malgrado le pratiche fatte dalla famiglia, è stata ora invitata a recarsi nel prossimo mese in via Santa Maria, nel saloncino Goldoni, per la visita militare!

Speriamo che si trovi il mezzo di riparare all'equivoco. Sarebbe curiosissimo che la ragazza dovesse recarsi alla visita o essere dichiarata renitente!

21 (SANDRO). **Arresti.** — Stanotte la squadra politica, comandata dal delegato Contri, si recava a perquisire alcune case in via San Frediano e nel Camaldoli, strade situate oltr'Arno e abitate da operai, dove si supponeva si adunassero alcuni anarchici. Le perquisizioni riuscirono infruttuose; pure vennero tratte in arresto dodici persone, compresa una donna, che si trovavano riunite a cena per solennizzare la festa di San Rocco, protettore di quelle contrade, ed a tutt'oggi si trovano detenute alla Questura centrale. Da tutti viene biasimato l'atto arbitrario della Questura, la quale non vede che anarchici dappertutto.

— **L'assassinio di via Pariosa.** — L'istruttoria contro quel tale Bracciotti, indiziato autore del terribile assassinio della ragazza Galletti, non è ancora terminata. Si ritiene certo che la Camera di Consiglio del Tribunale Penale, appena terminata l'istruttoria, rinvierà alle Assise il Bracciotti stesso, sul quale pesano gravissimi indizi.

— **Caduto in Arno.** — Stamattina certo Del Guasta Amedeo, di anni 24, parrucchiere, addormentatosi sulle spallette del fiume Arno, nel voltarsi cadeva nell'acqua, e sarebbe certamente annegato se il bravo barcaiuolo Tarchi Antonio, gettandosi nel fiume, non fosse riuscito a trarlo in salvo alla riva.

**BOLOGNA**, 21. **Un ex-consigliere comunale ucciso a fucilate da una donna.** — Giunge notizia dal paese di Savigno che stamane certa Oppi Liberata, trentenne, esplose due colpi di fucile contro l'ex-consigliere comunale Padrini Alfonso. Questi, colpito al petto, cadde fulminato.

Non si conoscono ancora le cause del delitto.

**UDINE**, 21 (LUCA). **Fratricidio.** — Alla Sagra di Dolegna (Prepotto) erano intervenuti domenica molti contadini e fra questi i fratelli Domenico e Giovanni Zorzettig dei Rauchi di Sant'Anna (Cividale) colle loro amanti e col padre. Tornati a casa verso le 9 e mezzo, il padre si rifocillò in cucina ed il Domenico, attendendo che si alzasse la madre per prepararli la colazione, passò nel cortile. In quello una fucilata al ventre lo stese a terra. Accorse il vecchio padre, che vide Giovanni fuggire verso la campagna, ed acceso di sdegno lo rincorse con un tridente, ma l'assassino rapidamente disparve. Il povero Domenico, assistito dai famigliari, spirò poco dopo, perdonando al fratricida. Questi si mantiene latitante; le Autorità sono sul luogo per le indagini e verifiche di loro competenza. La causa del delitto sembra sia la gelosia, perchè la donna amata dall'uccisore, a quanto si dice, avrebbe voluto sposare il Giovanni barbaramente assassinato.

**INVORIO INFERIORE** (*Arona*), 21 (NEMO). **Una lapide all'inventore del telefono.** — Questo paesello, che sorge nel romantico Vergante e fu culla dei Visconti e dei Pusterla, nei giorni 7 ed 8 del venturo settembre inaugurerà con feste popolari una lapide all'inventore del telefono, Manzetti, che ivi sortì i natali, e l'Asilo infantile dedicato all'insigne benefattore l'ingegnere Giovanni Curioni, eretto su disegno dell'egregio suo discepolo e compaesano l'ing. Orlandini, modesto e dotto seguace del maestro, che rammenta nelle sue linee il greco Partenone.

Un Comitato presieduto dal conte Avogadro Guido e composto delle parti elette d'Invorio diramò una circolare alle Società operaie invitate alla riunione dalla consorella d'Invorio, che conta cinque lustri di vita.

Le feste riusciranno, se Giove Pluvio non si metterà di mezzo, splendidissime e torneranno d'onore ai membri infaticabili del Comitato, che non risparmiarono fatica alcuna, e ai benemeriti concittadini che si vogliono commemorare.

## Dalle nostre Provincie.

**TENDA**, 21. **Una bella camminata.** — Un tale Giuseppe Hirago, da Casale Monferrato, d'anni 75, partì da Nizza a piedi, salì al forte del Colle di Tenda passando per Limone e tornando quindi in Tenda, di dove ripartì per Nizza sempre a piedi. Il vecchietto arzillo e robusto fece questa camminata di oltre 230 chilometri in quattro giorni — percorrendo, cioè, oltre a cinquanta chilometri al giorno — per recarsi a visitare un suo figlio sergente, che si trovava al forte centrale di Colle Alto. Interpellato qui dal nostro egregio maresciallo dei carabinieri perchè non prendesse la diligenza, rispose: « Sono di professione contadino, e se in questi giorni lavorassi la terra non faticherei forse di più che camminando? » Per quanto i tempi di Diogene siano lontani, in questo basso mondo vi sono ancora dei filosofi!

**VERCELLI**, 22 (*s.*). **Un volume sulla commemorazione di L. C. Farini.** — La splendida commemorazione che l'on. Faldella fece il 1° corrente in Saluggia di Luigi Carlo Farini sarà pubblicata insieme coi discorsi del sindaco di Saluggia generale De-Maria, degli onorevoli Lucca, Mariotti, Cerutti, Roux, del dottor Bottero e degli altri oratori che parlarono al banchetto con cui si chiuse la festa inaugurale del monumento all'insigne statista romagnolo. Vi si aggiungeranno anche le numerose lettere di adesione pervenute al Comitato, il verbale d'inaugurazione, ecc., cosicchè il volumetto costituirà un prezioso ricordo della patriottica festa campestre. Lo si venderà a beneficio del Patronato delle scuole elementari di Saluggia.

— **Servo ladro.** — L'avv. Ara aveva da qualche tempo al suo servizio in qualità di domestico certo Ghira Giuseppe, di ignoti, d'anni 29, il quale un mese fa scomparve *insalutato hospite*. Si scoprì che contemporaneamente era sparita una somma di lire 820 chiusa in un cassetto della scrivania del padrone, la cui chiave era però riposta in un altro cassetto aperto. L'avv. Ara non sospettò neanche del suo domestico, sul conto del quale aveva avuto delle ottime informazioni; ma la Questura si procurò per altro un mandato di cattura.

Il Ghira fu arrestato solo ora in Asti, imputato di un altro furto, pel quale è negativo, mentre ammette quello commesso qui a danno del suo padrone.

Si è poi saputo che le buone informazioni sul suo conto non erano molto esatte, poichè egli fu da giovane alla *Generala* perchè discolo e subì già due condanne per furto.

**PINEROLO**, 20. **Festa patronale e fiera.** — Domenica, 26 corr., ricorre la solita festa patronale.

Divertimenti popolari di vario genere saranno in tale circostanza apprestati sulla piazza del Palazzo di Città.

Sul largo di via Saluzzo, a cura dei giardinieri e della Società Orto-agricola, sotto elegante padiglione, avrà luogo il ballo pubblico.

Alla sera in piazza d'Armi splendidi fuochi artificiali del distinto pirotecnico Chiabotto Carlo da Torino.

La Musica municipale rallegrerà coi suoi concenti la passeggiata pubblica nei pressi di detta piazza.

Per tale occasione l'Amministrazione ferroviaria della Rete Mediterranea ha disposto che i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti per Pinerolo nei giorni 25, 26, 27 e 28 agosto corrente siano tenuti validi pel ritorno fino all'ultimo treno del 29 agosto suddetto.

Inoltre le Amministrazioni delle Società tranviarie per Perosa-Argentina, Cavour-Saluzzo hanno provveduto perchè verso le ore 22 del giorno di domenica, 26 agosto corr., abbiano luogo convogli speciali pel trasporto di coloro che desiderassero assistere all'accensione dei fuochi artificiali.

# NOTIZIE ESTERE

**NIZZA MARE**, 21 (OSCAR). **Rouvier presidente del Consiglio generale.** — Nella seduta d'apertura della seconda sessione del Consiglio generale, principiata ieri, fu eletto Rouvier, l'ex-ministro delle finanze, presidente con 24 voti e 4 bollettini bianchi. Rouvier assisteva alla seduta.

— **Una croce della Legion d'onore.** — Ieri in una sala di riunione dell'Ospedale, il canonico Bottini, a nome del prefetto, rimise al dottor capo-chirurgo Fighiera la croce della Legion d'onore, in presenza di tutto il personale medico, vari amici e di tutti i medici e chirurghi dell'ospedale. Il dottore Fighiera, commosso, ringraziò e furono fatti vari brindisi. La maggior parte della nostra colonia si unisce ad esprimere le congratulazioni dei nizzardi per l'onorificenza ricevuta dal bravo e solerte capo-chirurgo, che tanto si presta pel bene di tutti.

— **Un terribile incendio.** — L'altra notte avvenne un terribile incendio nel paese di Cagna. Esso principiò alle 23 e terminò alle 9 di ieri. Si ebbe bisogno del soccorso dei pompieri di Nizza, che, accorsi sul luogo, non poterono domare il fuoco per mancanza d'acqua, ma lo hanno circoscritto in seguito ad una buona manovra comandata dal loro capitano Lambert. Non rimase vittima che un mulo. Fortunatamente non tirava vento, perchè allora sarebbe accaduta una spaventevole rovina per tutta Cagna, le cui case sono a ridosso. I danni si calcolano a più di 20 mila lire. La causa si dubita sia dolosa.

— **Ancora l'assassinio del soldato.** — A complemento del racconto nell'ultima mia corrispondenza sul tentato assassinio del soldato Barralis, devo annunciare che la versione d'essersi il soldato addormentato sopra un banco sul piazzale della stazione centrale, d'aver udito a frugarsi nelle tasche, d'essere corso dietro al ladro che gli aveva rubato il fazzoletto nel quale erano raggruppate [illegible] lire, e che dopo averlo raggiunto sul viale Thiers il ladro gli diede una coltellata, è tutta vera deposizione fatta dal soldato Barralis appena potè parlare davanti al commissario, che si recò all'Ospedale militare per visitarlo. Il disgraziato soldato diede anche i connotati del suo feritore, connotati che erano in relazione con quelli dati da due o tre testimoni. L'assassino era in fuga e si dubitava avesse passata la frontiera.

Invece due agenti lo trovarono al porto, lo arrestarono, e quando fu innanzi al commissario di polizia tentò di produrre l'*alibi*, che a nulla valse perchè, condotto all'Ospedale e confrontato col Barralis e coi testimoni, fu riconosciuto essere esso il feritore. Disgraziatamente registrando il nome dobbiamo segnalare essere un italiano, certo Giovanni Billetta, di 28 anni, garzone fornaio, nativo di Casale Monferrato. Questa mattina fu inviato al procuratore della Repubblica per il primo interrogatorio. Il ferito va migliorando, e ieri fu visitato dai parenti informati telegraficamente dell'accaduto.

— **I commenti ad un arresto.** — I giornali locali hanno molti commenti sull'arresto fatto da una guardia doganale italiana del signor Delalange, guardia generale delle foreste, residente a Mentone, mentre si trovava a fare un giro d'ispezione nelle foreste francesi poste sul territorio italiano nelle vicinanze di Saorgio. Si sa però che, condotto nella fortezza di San Remo, venne di poi, per ordine telegrafico del Ministero, posto in libertà.

# REATI E PENE

## Un dramma di carnevale.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Nella sera del quattro dello scorso febbraio quattro giovani, Abbate Carlo, Martinengo Antonio detto il *Marghè*, Damiano Carlo e Novarese Romano detto *Morite*, festeggiando il carnevale, si recarono mascherati nei locali della Società *L'Armonia* in via Tepice.

Bevettero, e dopo le libazioni sorsero questioni tra l'Abbate e certo Rossetti Giovanni, uno del Circolo, e la questione finì con la espulsione del Rossetti dai locali della Società.

Appena fuori, Rossetti si appostò sull'angolo di via Tepice e via Nizza in attesa che la compagnia dei mascherati uscisse; quando essa uscì rappiccò la lite con Abbate.

Martinengo prese partito per Abbate ed entrambi lottavano contro Rossetti. Un amico di costui, Martino Luigi, volle intromettersi nella questione e Abbate e Martinengo allora, lasciato da parte Rossetti, si avventarono contro di lui. Martino scappò, ma quelli lo raggiunsero e lo crivellarono di coltellate. Martino spirò fra le braccia della madre che abitava lì vicino e che al rumore della zuffa era scesa nella via. Essa raccolse dalle labbra del figlio la denuncia del nome del feritore.

— *A l'è Carlin d'la Tèrisa* — disse il morente.

Era questo il soprannome di Abbate Carlo.

Intanto quelli della comitiva, come se nulla fosse accaduto, riunitisi alle donne della Società, che attendevano poco discosto, si recarono al *Caffè della Barriera di Nizza* e indi in un'altra cantina.

Ivi, saputo che erano cercati dalle guardie, si recarono sullo stradale di Orbassano per nascondere i coltelli nei cespugli fiancheggianti la strada.

Rientrati in città, vennero però arrestati.

In principio tutti si tennero sulla negativa, ma la istruttoria riuscì ad allargare la diversa responsabilità degli imputati. Risultò che Abbate dopo la rissa disse: « Io e il *Marghè* ne abbiamo castigato uno. Posso ringraziare questo che ho in tasca (alludendo al coltello) se non la sono passata. »

I precedenti degli imputati erano sfavorevoli e Abbate fu già condannato alla reclusione per ferimento.

Ritenuta l'intenzione omicida dei feritori, dato il numero grande di ferite inferte al Martino, Abbate Carlo, d'anni 19, Martinengo Antonio, d'anni 19, Damiano Carlo, d'anni 20, e Novarese Romano, d'anni 19, vennero rinviati al giudizio d'Assise imputati i primi due di omicidio e gli altri di complicità per avere facilitata l'esecuzione dell'uccisione del Martino e impedito che i compagni di lui gli venissero in aiuto.

I giurati ritennero l'Abbate Carlo colpevole di omicidio in persona di Martino Luigi e Martinengo Antonio complice necessario in detto omicidio; accordarono ad entrambi le circostanze attenuanti. Negarono la colpabilità di aver preso parte all'omicidio per il Damiano e Novarese.

La Corte, in base a questo verdetto, mandò assolti Damiano e Novarese, e condannò l'Abbate alla reclusione per anni 18, mesi 10 e giorni 20 e il Martinengo alla stessa pena per anni 9 e mesi 2.

Presidente: Cav. Gazzone; Pubblico Ministero: cavaliere Garelli; Parte Civile: avvocato Gagliardino; procuratore Roggia; Difensori: per Abbate: avvocati Drantonio e Porro; per Martinengo: avvocati Podigue e Goria-Gatti; per Damiano: avvocati Motta e Chiumi; per Novarese: avvocato Floris.

## Il processo degli anarchici a Genova.

**Genova**, 21 agosto.

(VICE-ABRAM). — Oggi, alla nostra Corte d'Appello, sedente nel locale della Corte d'Assise, si svolse la prima udienza del processo degli anarchici ultimamente condannati per associazione di malfattori.

Presiedeva il comm. Castoldi e fungeva da P. M. il cav. Zaccone. L'intera udienza fu occupata dagli interrogatorii degli imputati, i quali per la maggior parte confermarono quanto avevano dichiarato in Tribunale. Uno solo disse d'essere diventato *monarchico costituzionale (sic)*. Luigi Galleani di Vercelli, il noto capo anarchico, ripetè di non riconoscere dei giudici borghesi e salariati.

Domani comincieranno le arringhe. La sentenza non si avrà che fra due sedute almeno. Si prevede la conferma pura e semplice della prima sentenza.

# ARTI E SCIENZE

**Arena Torinese.** — La circostanza della spettacolo d'onore di quell'eletta artista che è la signora Clara Della Guardia fece accorrere ieri sera all'Arena un pubblico immenso. Basti dire che molti ritardatari dovettero ritornarsene sui loro passi perchè non c'era più un posto nè un po' di spazio per starsene in piedi.

Se la valorosa seratante sia stata festeggiata è inutile dire, dappoichè tutti sanno a qual grado di bravura ella sia pervenuta nell'arte e quali e quante siano le qualità intellettuali e — cosa che non guasta — fisiche di lei. In *Cause ed effetti* fu così efficace, così misurata, così affascinante da formare l'ammirazione di tutti.

Dopo il terzo atto, fra le più vive acclamazioni, le furono offerti bellissimi canestri di fiori.

Insomma il pubblico rese all'attrice valentissima gli onori che si merita, epperò la serata riuscì delle più significative per lei, delle più divertenti pel pubblico.

**Teatro Alfieri.** — *El duo de la Africana* continua a divertire il pubblico dell'Alfieri, che applaude cordialmente la bizzarra zarzuela e gli artisti, segnatamente il Rotti e la signora Caracciolo.

Anche la zarzuela *Il tesoro* incontra adesso maggiori simpatie e viene applaudita.

Stasera di nuovo *El duo de la Africana*, *Il tesoro* e *La Gran Via*.

**Un'altra opera del Mascagni.** — Come se non bastassero *La sigaretta* tolta da una novella del Claretie, pure musicata dal Massenet nella *Navarraise*, il *Ratcliff*, tolto dal dramma omonimo dell'Heine, e le varie altre opere comiche e serie, in uno od in più atti, la *Neue Freie Presse* di Vienna annunzia che Pietro Mascagni ha quasi terminata un'opera ispirata al romanzo di Nicola Misasi *Sacerdote e gentiluomo*, ed intitolata *Serafino d'Albani*. L'opera, sempre secondo il giornale viennese, sarebbe rappresentata ancora nel corso dell'anno.

**L'VIII Congresso degli ingegneri ed architetti italiani.** — Sotto la presidenza onoraria del barone senatore Andrea Podestà, sindaco di Genova, si è costituito in quella città un Comitato per l'VIII Congresso degli ingegneri ed architetti, che si riunirà in Genova nell'autunno del 1895.

Le sezioni del Congresso saranno undici, divise come segue:

1ª Costruzioni idrauliche — 2ª Architettura, costruzioni civili e rurali — 3ª Ingegneria sanitaria ed edilizia, economia e legislazione tecnica — 4ª Ponti

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

# L'AMORE DI UN CLOWN

*Romanzo*

**di LUIGI DE SOUDAK**

Fopha si mise anche a rimproverarlo sull'uso che faceva del denaro che guadagnava.

— Lo darete a me — gli diceva — quando lo riscuoterete, e sarò io che stabilirò il nostro *budget*.

Quella nuova mania fece brontolare tutti i parassiti che da molti anni trovavan mezzo di vivere un poco alle spalle del clown caritatevole.

Qualche volta però, pensando a Tanti, Fopha diveniva preoccupata.

— Perchè s'è fatto clown? — si domandava.

Quell'impiego d'un uomo che ella amava più d'un fratello la umiliava adesso, non per lei, perchè ella non era nè vanitosa, nè orgogliosa, ma per lui. Un giorno gli disse:

— Perchè, Tanti, vi siete fatto clown?

— Perchè non avevo la scelta.

— Eppure avete ingegno.

Allora il clown s'alzò, si picchiò la fronte e rispose:

— Ingegno? Ah! Fopha, ho più che ingegno, ho genio, ed è per ciò che morrò clown.

— Non comprendo — disse Fopha.

— Ascolta, Fopha, e comprenderai subito. Il genio è come il diamante; bisogna che il caso lo faccia trovare sotto al colpo del piccone; allora esso incorona i diademi; se no, rimane terra, e il viaggiatore lo calpesta coi suoi calcagni.

Il clown aveva pronunciate quelle ultime parole con tanta amarezza, che Fopha s'era sentita venir le lagrime agli occhi.

— Sì, — continuò Tanti, — ho genio, lo sento quando vedo un quadro sul quale l'idea che mi tormenta non è resa; lo sento quando ascolto una bella musica, quando mi giungono agli orecchi note che da lungo tempo io conosco, ma che non mi riusciva di trovare! Ah! se a dodici anni m'avessero messo fra le dita un pennello o un archetto, mia cara Fopha, sarei celebre oggi!

— Ma — domandò la figlia di Marcello — come mai i vostri genitori?....

— I miei genitori! — esclamò Tanti, sorridendo sdegnosamente. — Quando parlavo loro di pittura o di musica, mio padre, spaventato, correva a dire alle sue amanti che sua moglie gli aveva dato un figlio cretino e senza moralità; in quanto a mia madre, di cui ero il ritratto, ella non mi dava retta e s'accontentava di guardare ironicamente il mio volto.

— Che sciocchezze!

— Non dire: « che sciocchezze! », Fopha. Il volto è una raccomandazione importante nel mondo; è desso che contribuisce, innanzi tutto, a produrre quella prima impressione che è ben sovente l'impressione decisiva sulla quale non si ritorna. Bisogna parlare lungo tempo e parlar bene per far passare un volto come il mio. Se, fin dalla mia infanzia, io fossi stato bello come te, credi, Fopha, che mio padre avrebbe potuto non amarmi? Credi che avrebbe scrollato le spalle quando gli avessi parlato delle mie attitudini artistiche? No, certamente; egli sarebbe stato fiero di ciò che gli faceva pietà, sarebbe stato orgoglioso di avere un figlio e m'avrebbe procurato i mezzi di fare quel che volevo. Senti, Fopha, Dio perdona, il mondo dimentica, ma il naso resta! Non dire che non è vero; l'ho letto nella *Revue des Deux Mondes*.

Quelle parole, di una verità così acre, nella bocca di quell'uomo così eccellente, fecero soffrire Fopha, che lo abbracciò, dicendo:

— Ebbene, tutto è pel meglio, amico mio. Voi foste il mio genio, foste voi che mi salvaste dall'ignoranza e dal vizio; se foste stato celebre, io non v'avrei mai incontrato; voi avreste adesso delle corone sulla fronte, e la vostra Fopha pensate dove sarebbe!

— In verità, — rispose allora Tanti con voce tremante, posando le mani sulle spalle della sua allieva e guardandola bene negli occhi, — in verità, Fopha, quando ti vedo non mi sento più il coraggio di maledire la Provvidenza; sento che, se avessi a ricominciare la vita, è tanta la felicità che provo presso di te, che sceglierei ancora quella che m'ho.

Per suo padre, sempre di malumore a cagione della sua infermità, Fopha era rimasta un angelo; ella sapeva non contraddirlo mai, sapeva prevenire tutti i suoi desiderii, e il poveretto, nei suoi rari momenti di calma, abbracciava la figlia e le domandava perdono.

— Sì, lo riconosco — le diceva. — Sono ingiusto verso te e verso il cielo, perchè dove è il felice di questo mondo che non invidierebbe il mio tesoro?

Al Circo Fopha era vieppiù ammirata; ma la folla degli ammiratori si teneva a rispettosa distanza per timore del clown, il cui berretto comico appariva inevitabilmente nei dintorni come le orecchie del leone della Sacra Scrittura, che è sempre in cerca di qualcuno da divorare.

Ciò che faceva di Fopha l'oggetto dell'ammirazione generale era, innanzitutto, la sua rara bellezza, la sua grazia veramente seducente, ma era anche l'aureola che le faceva la sua innocenza, innocenza vera che si leggeva nei suoi begli occhi, doppiamente belli, perchè lo sguardo ne era rimasto miracolosamente puro.

Ella guadagnava ora centocinquanta franchi al mese. Era ben poco, ma il direttore le aveva promesso un considerevole aumento il giorno dell'uscita dal Circo della signorina Alda Marsland, la quale doveva sposare presto il banchiere che Tanti aveva schiaffeggiato. Fopha potrebbe dunque realizzare fra breve il suo sogno e dare un po' più di benessere al suo vecchio padre.

Una sera in cui babbo Marcello, di buon umore, aveva raccontato qualche episodio della sua vita d'artista, terminò dicendo con un sospiro:

— Ed ecco tutto! Quelle bellezze si sono avvizzite, tutte quelle gaie risate si sono spente o sono diventate tanti singhiozzi, e tutti quegli amici si sono separati o dimenticati!

— E noi, — disse allora Fopha, porgendo le sue belle mani una a Tanti ed una al padre, e sorridendo divinamente, — e noi che cosa ci separerà?

Tanti non rispose, babbo Marcello tacque anch'egli per qualche istante, poi disse con voce cupa:

— La morte!

Allora il clown strinse la mano della sua allieva, dicendo:

— Sì, la morte, purchè la vita non se ne incarichi prima.

### CAPITOLO XV.

Qualche tempo dopo, entrando Tanti un mattino nella camera di babbo Marcello per prendere Fopha ed accompagnarla alla prova, fu tutto sorpreso di trovarla a letto.

— Ammalata? — le domandò con voce tremante.

— Oh! non è nulla, — ella rispose; — un leggero raffreddore. Avvertite il direttore che stasera non potrò lavorare.

Tanti, inquieto, s'appressò al letto.

— Datemi la mano — disse.

Fopha gli porse il suo bel braccio, il cui polso delicato emergeva pudicamente dalla manica del giubboncino bianco. Il clown prese quel polso fra l'indice ed il pollice, stette un momento assorto, poi finì per dire:

— Ta ta ta! Bisogna chiamare un medico, non è vero, babbo Marcello?

— L'ho già detto a Fopha, — rispose babbo Marcello, — ma ella ritiene non sia nulla.

— Ebbene, me ne incarico io — replicò risolutamente Tanti.

Ed uscì senza perdere un istante.

Una mezz'ora dopo egli rientrò con un vecchio dottore, il quale dovette sedere e respirare a lungo dopo la sua ascensione al sesto piano.

— Ecco, — disse Tanti mentre il buon uomo ripigliava fiato, — ecco la nostra ammalata, dottore; ella dice che non ha nulla, ma noi vorremmo tuttavia esser tranquilli.

(*Continua*)

e strade — 5ª Ferrovie e tranvie — 6ª Ingegneria navale, meccanica ed industriale — 7ª Elettrotecnica — 8ª Mineralogia, metallurgia e chimica industriale — 9ª Geodesia, topografia, catasto, estimo; ingegneria agraria — 10ª Ingegneria nelle sue applicazioni all'arte militare — 11ª Tutela degli interessi professionali.

Potranno prendere parte al Congresso tutti gli ingegneri ed architetti italiani, qualunque sia la specificazione della loro laurea; gli ufficiali del regio esercito e della regia marina addetti ai servizi di ingegneria militare e tutte quelle persone che notoriamente professino discipline aventi diretta attinenza coll'ingegneria e coll'architettura.

Tutti gli aderenti al Congresso dovranno versare la quota d'ammissione fissata in lire 15 e produrre l'iscrizione non più tardi del mese di aprile 1895.

Le adesioni, le proposte di temi e le quote dovranno essere trasmesse alla Segreteria del Comitato, in Genova, via Garibaldi, 14, all'indirizzo: Ingegnere S. A. Rumi.

# CRONACA

**L'arrivo del Duca degli Abruzzi.** — Oggi, alle ore 17, arriverà a Porta Susa da Gressoney, reduce dalle sue escursioni alpine, il Duca degli Abruzzi.

**Per il Congresso alpino.** — Per dirla in latino, *ferret opus* nella sede del Club Alpino per preparare ai congressisti un ricevimento degno di Torino che fu culla — e dàlli con la culla — dell'alpinismo.

La balia in questo caso è la Sezione di Torino. Essa ha preparato pei congressisti un regalo che vale un *biberon*, un opuscolo che illustra il gruppo del Gran Paradiso, ne tratteggia gli itinerari e ne racconta la storia alpinistica. Lo storico, il Sant'Agostino di questo Gran Paradiso, è uno dei papà dell'alpinismo italiano, l'ottimo Vaccarone, il quale ha posto in questo lavoro tutta quella cultura storica ed alpinistica che è vanto del valente storico alpinista.

La pubblicazione è elegantissima; roba degna del.... Gran Paradiso. La copertina è adorna di un bellissimo disegno di Carlo Chessa, rappresentante il rifugio Vittorio Emanuele ed altro veduto del monte; con una quella finezza e quel gusto che pone il Chessa in ogni suo lavoro.

I nostri complimenti al Club Alpino, allo storico ed al disegnatore del Paradiso e a rivederci là su.

**Colonie alpine per fanciulli poveri.** — Dal presidente delle Colonie senatore L. Bruno riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« La compiacenza vivissima e la profonda gratitudine per la benigna accoglienza che i poveri fanciulli delle Colonie trovano già da un mese a Camandona ed a Veglio, anche nelle vallate torinesi, impongono al Consiglio direttivo il dovere di un affettuoso e speciale ringraziamento.

« A Rubiana, colonia N. 4 (. . . . .), quell'ottimo parroco, cav. Timoteo Bruno, le Autorità, i villeggianti, gli abitanti, fanno gara di cortesia e di soccorsi. Loro si aggiungono quelli degli altri paesi della vallata: Almese, Avigliana, Condove, Rivera, Villardora, ecc., ove sarebbe impossibile annoverare quanti buoni accolsero con animo ospitale e caritatevole la novella istituzione, cosicchè la festa di beneficenza che un benemerito Comitato prepara in Rubiana pei giorni 1 e 2 p. v. settembre porterà certo quei frutti di concorso di cui si ha tanto, tanto bisogno.

« A Coassolo, a Lanzo che l'anno scorso furono alla Colonia N. 4 (. . . . .) capiti si generosi da provvedere compiutamente ai bisogni di essa, l'animo benefico si rivolge quest'anno alla N. 5 (*Lorenzo Bruno*) più numerosa, e, per l'esperienza, già più perfetta nell'ordinamento suo, il quale mira ad opera, non che di carità e d'igiene, di educazione civile e morale. Ed in Coassolo le ispettrici, presiedute dalla signora Peretti, consorte dell'ottimo sindaco, e fra le quali ricordiamo le maestre Bauche, Barrere, Coletti, Corrado, le signore e signorine Bertolero, Daziani, Gastaldi, Garrone, Lamarchia, Paroti, Zocchi, ecc., provvedono amorose e vigilanti all'ordine ed al benessere della Colonia; le Autorità e i maggiorenti del paese e i villeggianti tutti la circondano di simpatia e di aiuto, e offerte di danaro, di derrate, di robe e di conforto dalla vicina Lanzo, dove l'eterno femminino benefico, a cominciare dalle operosissime signore Palberti, Ussoglio, Vinardi, alle signore e signorine Audifredi, Beltrami, Bogino, Bondeo, Bravo, Castri, Dalbon, Delmastro, Giacone, Magnana, Perino, Rammert, Scoppa, Vinardi, e tante altre di cui i nomi tutti è impossibile registrare come si scolpiscono nella mente e nel cuore, ha fatto della nostra istituzione lo scopo precipuo della carità benintesa, onde nobilita gli spassi della villeggiatura.

« La Colonia N. 5, composta di trenta giovanetti dal 9 ai 12 anni, già allenata da un mese di esercizio in quell'amena e salubre vallata, percorre i monti che la circondano e discende nelle vicine convalli a passeggiate lunghe ed istruttive. Mercoledì, 15, per esempio, era una gita da Coassolo a Corio, dove l'ospitale accoglienza di quegli ottimi abitanti e villeggianti, le generose offerte, la simpatia cordiale dimostrata, furono si elette e splendide da invogliare a fare di Corio, nell'anno venturo, la sede di una Colonia.

« Il paese gentile, per lunga tradizione, soggiorno gradito delle famiglie torinesi, diede, per iniziativa ed opera precipua di quei benemeriti della filantropia torinese che sono il comm. Barberis ed il sen. Galliati, e dell'avvocato Goria-Gatti, tale dimostrazione di benevolenza da riuscire veramente indimenticabile. Colà l'egregio cav. Deregibus e i dottori Molinari e Vigo, e gli avvocati Molinari e Valabrega, e i commendatori Durandi, Nasi e Ternavasio, e il colonnello Leydi, e i professori Brezzo e Ravneri, e gli ingegneri Masino e Valabrega, e il cav. Suspizio, e Balsari, Diena, Enrico, Twerembold, e quanti qui oggi omessi ne vorranno dar venia, e il sindaco e la Giunta gareggiarono nelle cortesie più squisite e più cordiali.

« Che diremo noi delle anime belle le quali pongono nell'esercizio del bene lo slancio più entusiastico e il fascino della gentilezza? di quelle madri, di quelle spose, di quelle giovinette che, rispondendo alla iniziativa della signora Gerbino, sparsero tutte a larga mano su quei poveretti i tesori dell'ospitalità e della beneficenza?

« Dalla signora Rameri, cuoca d'occasione, infaticabile e sapiente, che loro allestisce il pranzo; alla gentile sua figliuola, alle signorine Massa e Palazzi, aiutatrici indefesse a preparare ogni cosa e ad ornare di fiori la mensa dei piccoli ospiti affamati; alle signorine Barberis, Brezzo, Cotta, Data, Leydi, Rogis, Sospizio, Succino, Ternavasio, Twerembold ed altre che, dalla missione nobilissima di servire a tavola gli invidiabili derelitti, passarono a quella non meno nobile di raccogliere per loro larga messe di offerte, fu in tutti si calda, sì geniale manifestazione di anime gentili, da far bene augurare dell'avvenire di quei fiori graziosi che sbocciano spontanei e belli al sole della carità.

« Le signore, alcune, come la Deregibus, la Goria-Gatti ed altre, sono già nostre patrone; molte le diventeranno, onde prendere parte, sotto l'alto patronato della graziosa nostra Regina e sotto la presidenza della contessa Irene Rignon-Cigala, a questa opera di redenzione fisica e morale della fanciullezza povera.

« Esse, dalla Deregibus che offerse dolci per la mensa e merenda alla partenza e generoso dono di danaro, alla Benso che provvide il vino, alle Barberis, Cotta, Danesi, Data-Angonoa, Data-Burlandi, Diena, Enrico, Gerbino, Goria-Gatti, Leydi, Luria, Mazzini, Masino, Massa, Molinari, Nasi, Negri, Raviola, Sospizio, Twerembold, Valabrega, Vigo, ecc., tutte con eguale slancio concorsero ad imprimere nei poveri ragazzetti il più incancellabile ricordo di Corio, in noi il sentimento della più viva riconoscenza, giustificando l'audacia colla quale osammo, anche in quest'anno, affidare alla carità dei buoni più del doppio di fanciulli che i mezzi dell'Istituzione non ci consentissero; onde il proposito di rendere sempre più perfetta l'opera nostra, più utile all'infanzia povera e malaticcia. « *Il Consiglio direttivo*. »

**Un onesto giovane.** — La settimana scorsa il sig. R. Marchelli smarriva, in una sua gita nelle adiacenze di Viù il suo portafogli contenente una considerevole somma. Ritrovato il giorno stesso dal giovane Minoglio Francesco, del Collegio degli Artigianelli di Torino, con lodevolissima premura venne recapitato all'ufficio comunale di Viù, ove fu ritirato dal proprietario.

Del nobile ed onesto atto va dovuta lode non solo all'onesto giovane, ma bensì pure alla Direzione di quel benefico Istituto che inizia sulla via dell'onestà e probità i giovani ad esso affidati.

Il fatto è tanto più degno di lode perchè sia il Minoglio che la Direzione assolutamente si opposero non solo ad accettare il meritato regalo che si volle fare, ma neppure quanto era legalmente dovuto.

**Che miseria!** — Verso le ore 14 di ieri un povero diavolo sciancato si aggirava sulla piazza Castello commettendo atti di pazzia ben manifesti. Avvicinato da una guardia civica, questa gli rivolse alcune domande per sapere chi fosse, ma non vi riuscì perchè il poveretto era sordo-muto e non vi fu verso di poter sapere in nessun modo il suo nome. Fu accompagnato alla Questura ed ivi trattenuto pei provvedimenti che saranno del caso. Dimostra una quarantina d'anni d'età.

**Al San Giovanni.** — Fu ieri ricoverato all'Ospedale di San Giovanni Peretti Michele, d'anni 20, manovale, per ferite lacero-contuse al capo ed al piede sinistro riportate cadendo accidentalmente.

Allo stesso Ospedale andò a farsi medicare Chiesa Amelia, d'anni 20, per una ferita al piede sinistro prodotta coi frammenti di un bicchiere.

**STATO CIVILE.** — Torino, 22 agosto 1894.
NASCITE: 23: cioè maschi 11, femmine 12.
MORTI: Nalli Anna v. Vergiati, d'anni 79, di Cortemiglia, agiata, via Bava, 37.
Botta Maddalena n. Sasttà, id. 67, di Torino, passamantaia, via Cornaia, 30.
Carrutti Giovanni, id. 40, di Moretta, impiegato.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 10, di cui a domicilio 8, negli ospedali 2. Non residenti in questo Comune 0.

**SPETTACOLI.** — Giovedì, 23 agosto.
ALFIERI, o. 20 3/4 (Comp. d'operette Carnecialo): *El dus de la Africana*, operetta; *Il tesoro*, operetta; *La gran via*, operetta.
BALBO, o. 21 (Comp. d'operette Toreslta Cappelli): *La gran via*, operetta; *L'acquaiola*, canzone; *Il sergente Cocò*, operetta.
ARENA, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Della-Guardia): *I misteri di Vanchiglia*, dramma.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, o. 29: Spettacolo di varietà. Leonardy, pantomimisti inglesi, Miranda e Villani, duettisti napolitani. Weixler e Manzotti, canzonettiste.

**MUSICA AL PUBBLICO.** — *Giovedì, 23 agosto.* Corpo di musica « La Novella », dalle ore 20 1/2 alle 23, nel *Caffè Rondò*, in piazza Vittorio Emanuele I.

# ULTIME NOTIZIE

## Il secondo discorso Barazzuoli.

SIENA (S.m.) 22. Stasera nella gran sala del Convitto nazionale Tolomei vi fu un banchetto di 300 coperti dato in onore dell'on. Barazzuoli a cura della Federazione Liberale Monarchica della città e provincia. Il banchetto era presieduto da Falaschi, presidente della Federazione Liberale Monarchica. Vi assistevano l'on. Mocenni, il senatore Chigi Tolomei, il deputato Mecacci e tutte le Autorità e notabilità cittadine. La sala era splendidamente adornata.

L'arrivo dell'on. Barazzuoli venne salutato da vivi applausi. Al levare delle mense il sindaco brindò all'on. Barazzuoli. Quindi questi ha pronunciato un discorso più volte interrotto e coronato alla fine da fragorosi e prolungati applausi.

Dopo l'on. Barazzuoli prese la parola il presidente Falaschi per fare un brindisi al Re, calorosamente acclamato, ed a Crispi, accolto da applausi. Poi l'onorevole Mocenni ringraziò pelle feste fatte al suo collega ed amico Barazzuoli e per le ovazioni all'esercito che rappresenta.

Conchiuse brindando a Siena, vivamente applaudito. Indi Barazzuoli e Mocenni, dopo il banchetto, si recarono colle Autorità al teatro Lizze, ove eravi serata di gala in loro onore.

***

Ecco qua un largo riassunto di questo nuovo discorso pronunciato da Barazzuoli a Siena, discorso che la *Stefani* ci comunica *in extenso* soltanto stamane:

**Le premesse.**

Premesso un caloroso saluto al locale del convegno (il Convitto Nazionale), dove, negli anni più verdi della sua vita, aperse la sua mente allo studio del vero ed il suo animo all'amore del bello e del buono, fa una eroica volata attraverso gli entusiasmi quarantotteschi e quindi entra risolutamente nel campo sociale.

**La questione sociale.**

« Ho letto in qualche giornale che in questo banchetto avrei appunto trattato la questione sociale e discorso di non poche altre. Ringrazio coloro che vollero togliermi dall'imbroglio trovandomi il tema ed assegnarmi il compito, ma essi non considerarono che limiti di riservatezza sono imposti. Il Governo sta preparando il lavoro per il Parlamento, lavoro che comprenderà necessariamente anche certe grosse questioni, date pur loro il nome che volete, sulle quali deve trovarsi l'assenso del capo del Governo e di tutti i ministri, lavoro che può mutare di soggetto e di intenti secondo gli eventi che possono sopraggiungere e che nessuno può divinare se verranno, quando verranno e come verranno. »

E qui, spezzando la prima lancia pei lavoratori delle campagne, di fronte agli operai dell'officina, si domanda:

**Pei lavoratori del campo.**

« E poi, in che consiste questa questione sociale, della quale tanto si parla e tanto poco si comprende dai più? Secondo taluni la questione sociale sta tutta e soltanto nella questione dei diritti, degli interessi e della condizione degli operai dell'officina e della miniera, ai quali le grandi agglomerazioni dànno la forza del numero, la facilità d'intendersi e di operare. Ma questa non è o non può essere tutta la questione sociale. Vi sono anche i lavoratori della terra, gli operai dei campi, che danno al vento, al sole, al freddo, alla pioggia, coltivando il suolo, dando all'industria la materia prima, all'alta società l'alimento, alla patria i difensori più sani, più vigorosi e disciplinati, che hanno diritti come gli altri operai che possono soffrire e come altri operai tanto più degni di cura e di amore. Concepite voi una società senza proprietari, il lavoro senza capitale, senza capitalista? E la questione sociale non riguarda pure essi? Non sono pure essi degni di considerazioni di certi apostoli, di certi profeti? Forse che non soffrono essi alla pari dei lavoratori la crisi del commercio, gli sgomenti, i danni delle vicende economiche? E se essi stanno male, delle sofferenze loro non sentono necessariamente gli effetti anche coloro che lavorano nel campo e nelle officine? La sorte degli uni, per chi ha mente sana e animo retto, non è forse legata a quella degli altri? »

Posta così una questione sociale da risolversi — e non in un anno — a beneficio di tutte le classi, entra ad esaminarne i rimedi.

**Come risolvere la questione sociale?**

« Voi non scioglierete la questione sociale nè riparerete nulla se non colle leggi, col rispetto al diritto di tutti, coll'amore fra tutti, col mutuo recesso dal troppo chiedere e dal troppo negare. Vuolsi risolvere la questione così detta sociale colla giustizia, col diritto? Ed allora perchè si bandisce la lotta di classe, la guerra del proletario contro il proprietario, dell'operaio contro i capi-fabbrica? La giustizia ed il diritto stanno forse nella guerra, nella forza del numero, nella violenza? No, no. Per questa via le classi lavoratrici, credano a me, si allontaneranno da una soluzione equa della questione sociale; il loro lavoro sarà una terribile perpetua altalena di azioni e reazioni, di male arrecato e reso. Ed ogni uomo di cuore deve far voti che per altra via si vada allo scioglimento della questione sociale fin dove si può. »

**Il compito del Governo.**

E qui viene al compito del Governo. Premessa l'immancabile turibolata al suo capo ed ai colleghi, Barazzuoli continua:

« Esso (il Governo) non proclamerà i diritti dell'uomo, nè teorie vane e pompose. Proporrà leggi, prenderà provvedimenti e qualche beneficio ne conseguirà, se, all'opera sua, sia unito il concorso della società intera, delle sue singole classi e dell'azione di ogni buon cittadino. Nè la scioglieremo mai totalmente come vanno sognando e danno ad intendere di credere certi propagandisti, perchè il bene ed il male vi saranno sempre, come vi saranno sempre con perpetua vicenda la ricchezza e la povertà, come vi saranno sempre proprietari e lavoratori della terra buoni e cattivi, capitalisti e operai dell'officina buoni e cattivi, come finiscono collo star sempre meglio la virtù del vizio, l'operaio laborioso ed economico di quello neghittoso ed imprevidente. »

***

Fatta quindi una punta nell'internazionalismo, che trova assurdo o inattuabile, poggiandosi su quello che accade in Francia, dove i nostri operai sono respinti a colpi di bastone, di coltello, e di rivoltella, toccato brevemente della tirannica libertà di coloro che forzano i compagni allo sciopero, ci enumera i rimedi governativi dicendoci:

**Le proposte che farà il Governo per la Sicilia.**

« Il Governo già diè segno di voler ricostituita quanto più si può la piccola proprietà, perchè è la base, più che altrove, il cemento dell'ordine sociale, la garanzia dell'amorevole cultura della terra. Essa al servo gleba sostituisce il cittadino interessato a difendere col suo campo l'indipendenza della patria. Ecco il perchè della legge sulla divisione dei beni demaniali in Sicilia e nelle provincie napoletane, già sostenuta da me in Senato, che si ripresenterà nella nuova sessione, il perchè della legge pel miglioramento agrario della Sardegna. Leggi siffatte che creeranno di migliaia i piccoli proprietari e che, se eseguite secondo il loro spirito, contribuiranno allo scioglimento della questione sociale più di certe prediche e di certi Congressi di apostoli di certe dottrine.

« Ecco il perchè del disegno di legge sul riordinamento della proprietà in Sicilia presentato al Parlamento dal presidente del Consiglio, sul quale già avviaronsi meditazioni e discussioni di uomini politici. A riguardo di questa proposta, io, che non devo qui discuterla, dirò che a condizioni anormali non si rimedia se non con provvedimenti che escano dalla solita rotaia: a mali eccezionali, rimedi eccezionali. Volete voi lasciare l'immenso latifondo in Sicilia quale è in tanta parte incolto, infecondo e malsano? Non deve provvedersi con qualche generoso ardimento? Ecco l'elevato concetto che informa la proposta del presidente del Consiglio. »

**Barazzuoli andrà in Sicilia.**

Promettendo una vera corona di altre leggi minori a base agraria (come riforma del Credito fondiario e del Monte dei Paschi), l'oratore annunzia che il Governo avrà cura speciale della questione degli zolfi in Sicilia e che egli si propone di andare in persona in Sicilia a studiare la questione sul luogo. Annunziata infine un'altra serie di piccole migliorie agrario-sociali, sulla sicurezza della persona e assistenza degli operai, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, ecc., il ministro, come stanco di tanto promettere, con forse non infondata tema di poco attendere, esclama ad un tratto:

« *Passiamo quindi a più spirabil aere....* »

Strano modo d'esprimersi davvero! Come se, a discorrere di leggi sociali, della Sicilia e del lavoro delle donne e dei fanciulli, la sua mente ed il suo cuore si trovassero a disagio, quasi serrati in ambiente impuro.... E quest'aura più spirabile il ministro del commercio la trova nella.... Basilica di San Francesco « riportata con sapienti ristauri alla prima stupenda sua forma ».

Segue un saluto entusiastico a Siena, quindi la chiusa così concepita:

« Vi ringrazio nuovamente, cortesi cittadini, che mi chiamaste all'invidiabile compiacenza di questo geniale banchetto. Serbiamo intera ed immutata la fede che ci unisce, quella fede che sola può condurre l'Italia ai suoi grandi destini, la fede nell'unità nazionale, nella libertà costituzionale, nella Monarchia di Casa Savoia. »

***

In complesso però questo secondo discorso ci parve migliore del primo.

Il nuovo ministro d'agricoltura — a parte certi entusiasmi a freddo e le turibolate in famiglia che paiono specialità sue — ha toccato un tasto scottante, sopratutto per chi sta al Governo: la questione sociale; se non ci ha detto un di essa delle grandi novità, ha però parlato alto e chiaro sopratutto in riguardo ai falsi dottrinari che trascinano le turbe, con più falsi miraggi di benessere non mai conquistato.

Ci ha parlato anche dei rimedi, vagando sopratutto nello scorrevole solco delle promesse, non ultima quella di un suo prossimo *déplacement* nell'isola derelitta.

Ebbene vogliamo essere equanimi: prendiamo atto senza scetticismo e senza sottintesi di tutto quanto, in suo nome ed in quello del presidente del Consiglio, ci ha voluto promettere, ed attendiamo che alle parole seguano i fatti.

Le condizioni dei lavoratori in tutto il regno e quelle della Sicilia in particolare sono tali, che l'ecuria delle prime senza i secondi non sarà più accettata. Lo ricordi il Governo.

# PER TELEGRAFO DA ROMA

## Il compianto per la morte del Durando.

**La partenza dell'on. Crispi per Napoli.**

(23, ore 8) — I funerali del generale Giacomo Durando avranno luogo domattina, venerdì. Il portone del palazzo Cenci, ov'è il suo alloggio, venne chiuso in segno di lutto. La presidenza del Senato ha mandato uscieri a vegliare sul cadavere, il quale venne rivestito e deposto sul letto sovra cui il valoroso patriota è spirato.

Il *Don Chisciotte* termina la biografia del Durando dicendo appartenere egli alla gloriosa schiera di quelli che ritengono la propria vita utile soltanto per quanto può giovare alla patria.

Il *Popolo Romano* dice che l'estinto fu davvero un'anima forte. La sua vita compendia la storia del nostro Risorgimento. Scompare con lui il decano dei soldati e dei patrioti.

— Ieri giunsero da Berlino e Vienna al Ministero dell'interno numerosi telegrammi in cui si chiedevano con insistenza notizie della salute dell'onorevole Crispi, asserendo essersi diffusa notizia d'un attentato contro di lui. Pare si tratti d'una manovra di borsisti.

Dicesi che l'onorevole Crispi, il quale intendeva andare a Napoli sabato, si decise ad anticipare la partenza anche allo scopo di troncare le dicerie sulla sua salute. Alla sua partenza, iersera, notavasi alla stazione una quantità di agenti. Nello stesso treno sono partiti un ispettore, due delegati, altri agenti di pubblica sicurezza. L'onorevole Crispi entrò nel vagone-salone mezz'ora avanti la partenza; vi si chiuse assieme al suo segretario Pinelli, mettendosi a dormire. Vari uomini politici e funzionari, andati ad ossequiarlo pochi minuti avanti la partenza del treno, vi rinunziarono per non svegliarlo.

## Il Re a Torino.

CERESOLE REALE (*S.g.*) 23. Il Re partì stamane dal Gran Piano del Re, diretto per Noasca alla volta di Torino.

## La pretesa vittoria chinese.

**Gl'insorti del Perù.**

LONDRA (*S.g.*) 23. La Legazione del Giappone non ricevette alcuna conferma dei combattimenti a Tiengyang Chungho.

— Il *Times* ha da Lima che le truppe del Governo rioccuparono la costa e respinsero gl'insorti all'interno.

## Ancora la faccenda dei fucili!

Dopo il comunicato ufficioso del Governo, almeno gli organi ministeriali dovrebbero considerare la faccenda dei fucili *sub judice* e quindi sospendere ogni polemica. Al contrario, coloro i quali diedero maggior fiato alle trombe per gonfiarla tornano stamane alla carica.

Meno male che non si declama più sui famosi segreti militari! A questo proposito, il *Roma* di Napoli pubblicava ieri la seguente informazione:

« Riguardo al preteso segreto dei fucili, un « ufficiale superiore, che ha vissuto molti anni « nella Scuola di tiro a Parma, assicura che « ivi non si fa altro che esperimentare, tutti i « giorni, fucili di nuovo modello e di tutte le « nazioni; per cui parlare di segreti è fuori di « luogo, e si fa sorridere tutti coloro che hanno « una certa competenza in fatto di armamenti. »

Non solo; ma alla domanda come il Governo si procuri i nuovi modelli di fucili esteri, i professori dell'anzidetta Scuola sogliono rispondere press'a poco:

— La cosa è semplicissima. Sarebbe assurdo il pretendere di mantenere a lungo il segreto intorno ad armi che passano per centinaia di migliaia di mani. Quindi i Governi, dopo un po' di tempo che un nuovo fucile è stato distribuito all'esercito, ne mandano due esemplari ai Governi amici a titolo di cortesia internazionale.

Ecco tutto. Non avvenne forse così per il Wetterly? Nei primissimi tempi si mantenne intorno ad esso il più geloso segreto; poi il Ministero della guerra stesso finì per regalarlo a tutte le Società di tiro a segno!....

Se non si parla più di segreti militari, si censura però il modo tenuto dal Governo nel condurre l'inchiesta, prima voluta, poi smentita, ed effettuata nelle modestissime proporzioni di bucato in *famiglia*.

In tutta cotesta faccenda dei fucili — dagli uni strepitosamente gonfiata e dagli altri abilmente sfruttata — noi non ci assumemmo il compito nè di accusare, nè di difendere. Ridotta la questione entro i suoi limiti, se la giustizia scoprirà dei colpevoli siano essi esemplarmente puniti. Ma quando giornali ministeriali vengono a dirci che il Ministero, nella faccenda dei fucili, si contenne in guisa da « stendere più che è possibile il pietoso velo », allora — senza ricorrere ad un confronto, che pur sorgerebbe naturalissimo — ricordiamo semplicemente il seguente brano dell'osanna intuonato l'altro ieri a Siena dall'onorevole Barazzuoli:

« Il Governo vuole ad ogni costo restaurata « la moralità pubblica negli uffici e sarà inesorabile contro chiunque prevarichi, poichè senza « moralità non vi è Stato che duri e ne ha già « dati esempi e ne darà altri occorrendo. »

Per i giornali ministeriali sarebbero queste soltanto parole e nient'altro che parole?.....

## La liquidazione del Credito Mobiliare.

Un azionista genovese aveva citati i liquidatori del Credito Mobiliare dinanzi a questo Tribunale perchè fosse dichiarata nulla la deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti del 28 maggio scorso, con la quale venne deciso lo scioglimento e la liquidazione anticipata della Società. Ora il nostro Tribunale con sentenza in data di ieri ha accolto completamente la domanda dell'azionista genovese.

# Borsa Ufficiale.

**23 agosto.**

**Rendita corso medio d'ufficio 89 65.**

| CAMBI | | a vista | | a tre mesi |
|---|---|---|---|---|
| Francia | 2 1/2 | 110 80 — 110 90 — | | — — — — |
| Svizzera | 4 | 110 75 — 110 85 — | | — — — — |
| Londra | 2 | 27 88 — 27 90 — | | — — — — |
| Id. lungo | | — — — — | | — — — — |
| Germania | 3 | — — breve 136 05 — 137 05 — | | |
| | | lungo | | — — — — |

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — 23 agosto. — Bisogna che i ribassisti siano ben a corto d'espediente se ieri per tirar giù la Rendita nostra di un mezzo punto hanno dovuto addirittura ammazzare Crispi!

Ma questi è invece più vegeto che mai e ieri partiva per Napoli; ora come accade che, smentita la grave notizia, la Rendita non ha stamane ripreso, anzi segna corsi peggiori degli ultimi nostri del Borsino?

Ciò avviene perchè i mercati non sono ancora abbastanza riposati degli ultimi sforzi e non hanno ancora riacquistato quella elasticità necessaria a prove novelle; intanto i *gros meneurs* camminano preparando con abili mosse la campagna di fine mese e non è improbabile aizzino essi alcuni la reazione per eccitare nuovo scoperto e sfruttarlo poi a tempo debito.

Il risultato di tutte queste operazioni tattiche è per noi negativo, poichè nella grande perplessità domina l'astensione e gli affari sono sempre difficili e minimi.

Pei valori poi l'attività è lettera morta.

Il cambio pressochè stazionario.

Rendita per contanti 89 70.

Rendita per fine corr. 89 77 1/2, 89 70, 89 72 1/2, 89 70.

*Prezzi dei valori per fine corrente.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ferr. Mer. | 616 — nom. | Torino | 180 — nom. |
| Ferr. Med. | 457 — nom. | Ind. | 140 — nom. |
| Soc Sarde | 265 — nom. | Gr. F.S.P. | 507 — nom. |
| C. Mob. | 124 — nom. | | |

*Prezzi normali per contanti di ieri:*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Gambre | 110 — | Id. Risan. e Costr. | 305 — |
| AZIONI | | Id. It. Elettr. Cruto | 160 — |
| Banca d'Italia | 720 — | Id Offic. Savigliano | 365 — |
| Banca di Torino | 180 — | Id. Ind. S. Teodosio | 20 — |
| Banca Tiberina | 8 — | Id. Coton. Novarese | — — |
| Banca di Vercelli | 80 — | Id. Cartiere Merid. | 185 — |
| Banco Sconto e Sete | 54 — | OBBLIGAZIONI | |
| Credito Mob. Ital. | 122 — | Canali Cavour | 560 — |
| Credito Industriale | 142 — | Consorzio d'Irrigaz. dell'Agro Veron. | 300 — |
| Credito Merid. | 10 — | Ferrovie Romane | 272 — |
| Id. Credito Ligure | — — | Id. Meridionali | 307 — |
| Comp. Fond. It. (Ed.) | 2 — | Id. Sarde (Serie A) | 284 — |
| Ferrovie Meridion. | 619 — | Id. Id. (Serie B) | 182 — |
| Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna | 265 — | Id. Id. (1879) | 280 — |
| Id. It. Ferr. Sicule | 586 — | Id. Vittorio Eman. | 300 — |
| Ferr. Mantova-Modena (non bollate) | 150 — | Id. Savona | 294 — |
| Idem (bollate) | — | Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D | 271 — |
| Ferrovie Biella | 440 — | Id. Soc. Sardegna | 560 — |
| S.F. Pinerolo (1ª em.) | 320 — | Ferr. Cuneo (2ª em.) | 300 — |
| Idem (2ª emissione) | 280 — | Strade ferr. Tirreno | 120 — |
| Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.) | 280 — | Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro) | 420 — |
| Idem (2ª emiss.) | 270 — | Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2 | 480 — |
| M. Lane Borgosesia | 300 — | Risan. Napoli 5 0/0 | — — |
| Soc. Cartiere Ital. | 300 — | Prestito prov. Alma. | 415 — |
| Soc. Ital. Gas | 685 — | Id. id. di Salerno | 415 — |
| S. Cons. Gas-Luce | 108 — | Id. id. di Torino | 410 — |
| S. Acqua pot. Tor. | 540 — | Prest. Roma 4 0/0 (oro) | — — |
| S. G. Ind. Agric. | 20 — | Provinc. Reggio C. | 195 — |
| Soc. Calci Casale | 70 — | CARTELLE | |
| Soc. Casse Sovv. Imprese (Genova) | 100 — | Fondiarie S. Paolo 5 | 507 50 |
| Soc. Lavori Pubbl. | 80 — | Id. Id. 4 1/2 | 465 — |
| Id. Esport. Agric. Ciriè Torino (Nuova) | 80 — | Id. Banco Napoli 4 | 415 — |
| | | Id. Banca d'It. 4 | 474 — |
| | | Id. Id. Id. 4 1/2 | 477 — |

**Borsa di Parigi** *del 22 agosto.*

| | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Consolidato Italiano | 81 40 | 81 20 |
| » Francese 3 0/0 | 103 07 | 103 40 |
| » Id. 3 0/0 ammortiz. | — — | 101 10 |
| » Id. 4 1/2 0/0 1883 | 108 22 | 108 30 |
| Rendita Inglese | — — | 102 1/16 |
| » Spagnuola | 66 1/16 | 66 1/2 |
| » Turco Nuovo | 25 42 | 25 30 |
| » Egiziano 3 0/0 | 520 5/16 | 520 5/8 |
| Ferrovie Lombarde - *Obblig.* 3 0/0 | — — | 321 — |
| » Meridionali *Azioni* | 557 — | 553 — |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Canale di Suez | — — | 2877 — |
| Id. di Panama | — — | 17 — |
| Obbligazioni Russe | | 80 50 |

**Vienna**, 22.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Credito Austriaco | 364 — | Cambio su Parigi | 49 40 |
| Lombardo | 110 62 | Cambio su Londra | 124 80 |
| B. Anglo-Austr. | 171 — | Lire italiane (carta) | 44 45 |
| Austriache | 356 25 | Rendita Aus. arg. | 98 35 |
| Ban. Austro-Ungh. | 1019 — | Id. in carta | 98 55 |
| Napoleoni d'oro | 9 89 | Union Bank | 271 — |
| Argento | 100 — | Rend. Austr. n. oro | 122 60 |
| | | Ungherese | 96 67 |
| | | B. Fondi Austriaci | 250 80 |

**Londra**, 22 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consol. inglese | 102 1/16 | Egiziano 1883 | 103 1/4 |
| Rendita Ital. | 0 3/8 | Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st. | 86,000 |
| Argento fino | 30 1/4 | Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st. | — — |
| Spagnuolo | 66 — | | |
| Turco nuovo | 25 1/16 | | |

**Berlino**, 22.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 210 00 | Cons. Prass. 4 0/0 | 108 — |
| Austriache | — — | » » 3 1/2 0/0 | 102 60 |
| Cambio su Londra | 20 345 | Prest. Or. Russo | 68 60 |
| Lombarde | 45 40 | Cambio su Italia | 72 75 |
| Rendita Italiana | 81 — | Rublo | 219 40 |
| Id. fine mese | 81 — | Mediterranee | 88 90 |
| Turco nuovo | 25 10 | Meridionali | 112 50 |
| | | Cambio su Parigi | 80 80 |

**Genova**, 22.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Ital. cont. | 89 70 | Obbl. Ferr. Merid. | — — |
| » » f.m. | 89 75 | Banca di Genova | — — |
| Az. Banca d'Italia | 705 — | Cassa Generale | — — |
| » Cred. Mobil. | 120 — | Società Veneta | — — |
| » Ferr. Merid. | 610 — | Nav. Gen. Ital. | 240 — |
| » » Medit. | 457 — | Raffin. Lig. Lomb. | 191 — |
| | | Sovvenz. p. imp. | — — |

**Buenos-Ayres**, 21 agosto.
Oro. Pezzi 315 carta per 100 pezzi oro.
**Rio Janeiro**, 17 agosto.
Cambio su Londra (via Londra) 9 3/8 d.
**Valparaiso**, 17 agosto.
Cambio su Londra (via Londra) 11 7/8 d.

**Saggio ufficiale del cambio.**
(23 agosto 1894).
Il cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato a L. 110 65

## Telegrammi particolari commerciali.

| PARIGI (sera) agosto | | 21 | 22 |
|---|---|---|---|
| *Farine* 12 M. — pel corrente | Fr. | 44 10 | 44 80 |
| » — per settembre | » | 41 10 | 40 50 |
| » — pei 4 ultimi mesi | » | 41 — | 40 75 |
| » — a 4 mesi da novembre | » | 40 83 | 40 60 |
| Mercato debole. | | | |
| *Zuccaro rosso* 88 disp. e pel corr. | Fr. | 80 50 | 80 75 |
| » raffinato id. | » | 109 50 | 109 50 |
| Mercato fermo. | | | |
| *Zuccaro bianco* N. 3 disponibile | | 31 25 | 32 60 |
| » a 4 mesi da ottobre | | 29 50 | 30 25 |
| Mercato fermo. | | | |

**LIVERPOOL** (sera) agosto 21 22

*Cotoni* — Tendenza del mercato: Americani ed Egiziani fermi — Brasiliani calmi — Surate facile. — Mercato in generale con domanda moderata. Americani in rialzo di 1/32.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Vendite della giornata | Balle N. | 6,000 | 8,000 |
| di cui per la speculazione | » » | 100 | 500 |
| per la consumazione | » » | 5,300 | 7,500 |
| Importazioni | » » | 1,000 | 2,000 |
| Americani a consegnare | | | |
| pel corrente | D. | 3 45/64 | 3 47/64 |
| pel corrente e settembre | » | 3 45/64 | 3 47/64 |
| per ottobre-novembre | » | 3 22/32 | 3 47/64 |
| per dicembre-gennaio | » | 3 47/64 | 3 48/64 |

| HAVRE (sera) agosto | | 21 | 22 |
|---|---|---|---|
| *Cotoni* — Vendite | Balle N. | 1,500 | 1,300 |
| Mercato sostenuto. | | | |
| *Caffè* — Vendite | Sacchi N. | 2,000 | 1,000 |
| Mercato sostenuto. | | | |

| ANVERSA (sera) agosto | | 21 | 22 |
|---|---|---|---|
| *Frumento.* — Mercato calmo. | | | |
| *Petrolio* raffinato (disponibile) | Fr. | 12 5/8 | 12 5/8 |
| » pei 4 ultimi mesi | » | 12 3/4 | 12 3/4 |
| Mercato fermo. | | | |

| BREMA (sera) agosto | | 21 | 22 |
|---|---|---|---|
| *Petrolio* — Mercato calmo. | | | |
| » raffinato (disponibile) | Rmk. | 4 65 | 4 65 |

| MAGDEBURGO (sera) agosto | | 21 | 22 |
|---|---|---|---|
| *Zuccaro di barbabietola* — Mercato calmo. | | | |
| » di Germania 88 disp. | Rmk. | 12 02 | 12 50 |

| MARSIGLIA (sera) agosto | | 21 | 22 |
|---|---|---|---|
| *Frumenti* — Importazione quintali | | 7,473 | 19,989 |
| Vendite | | 7,000 | 4,000 |
| Mercato calmo. | | | |

**Mercato di NEW-YORK**

| | | 21 | 22 |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 85 1/2 | 4 86 |
| » su Parigi | » | 5 18 3/4 | 5 18 1/8 |
| Petrolio Standard White | O. | 5 15 | 5 15 |
| » » a Filadelfia | » | 5 10 | 5 10 |
| Cotoni Middling | » | 6 15/16 | 6 15/16 |
| Entrate cot. nella giorn. Balle | N. | 22,000 | 2,500 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 5,000 | 3,000 |
| Frumento rosso | D. | 0 59 1/4 | 0 58 5/8 |
| Grano turco | » | 0 62 | 0 61 |
| Farine extra | » | 2 20 | 2 20 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 1 | 1 |
| Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo. | | | |
| » — Rio fair | C. | 17 5/8 | 17 5/8 |
| » — » good | » | 15 75 | 15 80 |
| Zuccaro Moscabado N. 12 | » | 3 | 3 |

**Osservatorio di Torino.** — 22 agosto. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali Minima +15,8. Massima +29,2.

24 agosto — Il sole nasce ore 5, minuti 46; tramonta a ore 19, minuti 19.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

# Sir Johnson

**Romanzo tradotto dal francese**

— Chi lo sa?.... Può mandarvi in galera, è vero.... ma quella soddisfazione gli costerebbe cara.... ed egli rifletterà....

— Avete risposto a tutto.

— Non esitate dunque più. La nostra fortuna sta nelle vostre mani, ve lo ripeto, e quando avrete posto col conte le basi della transazione, io interverrò....

— Voi?

— Eh! Mi prendete forse per un imbecille e credete che vi lascierò trattare tutto solo?

— Ma....

— Ah! sicuro.... vi comprendo.... voi vi dite che, conchiuso l'affare e intascato il denaro, potete offrirmi una somma ridicola o nulla affatto....

— No, non mi dico ciò.

— Vi conosco mio caro, e non m'ingannerete.... Credete che il signor Cox abbia fatto il viaggio d'Europa per ritornarsene col taschino vuoto? Insomma, siamo intesi?

— Siamo intesi: adesso vado dal conte.

— Sta bene; vi lascio sulla vostra parola; stasera, se volete, ci ritroveremo.

— Dove?

— In luogo neutro, lungi da tutti gli sguardi; all'*Asilo notturno del boulevard Vaugirard.* Là almeno nessuno ci disturberà....

— Bene. A stasera.

— A stasera....

CAPITOLO III.

Suonavano le dieci quando Martin si presentò al palazzo del conte di Valmy.

Era certamente atteso, perchè non appena ebbe dato il suo nome un domestico lo introdusse senz'altro in una gran sala del pianterreno, dove trovò il conte seduto davanti ad un tavolo.

Il conte aveva l'aria grave; al primo sguardo Martin notò il suo pallore e l'alterazione della sua fisionomia.

Qualcosa di straordinario doveva essere accaduto; il signor Cox non s'era ingannato.

— Ah! siete voi, signor Durand — fece il signor di Valmy dando all'ex-notaio il suo vero nome. — Vi aspettavo.

— Domando scusa al signor conte di essermi fatto aspettare, — rispose umilmente Martin; — quando il signor Dubois venne da me, io ero occupato.

— Gli affari prima di tutto — disse il conte. — Siete bell'e scusato, signor Durand. Sedetevi e datemi qualche momento d'attenzione. Dovete immaginare quale è il motivo che mi fece desiderare di vedervi.

— Credo, infatti, che....

— Si tratta del documento....

— Comprendo.

— Lo avete sempre?

— Sì, signor conte.

— Come io ho sempre la ricevuta falsa che avete avuto l'imprudenza di fare....

Pronunciando quelle parole, il conte indicò sul tavolo una larga busta aperta dalla quale emergeva una carta che il signor Martin riconobbe subito.

— Non ho mai pensato di servirmene — riprese il conte notando il turbamento del suo interlocutore alla vista di quel documento. — Non ho mai avuto intenzione di farvi del male.... Quale interesse ne avrei? Voi m'avete reso un servizio che non posso dimenticare, e da gran tempo quella carta sarebbe tornata nelle vostre mani se non vi foste mostrato esigente fino all'ingratitudine.... Vi proposi una transazione accettabile.... Potevate già riprendervi quell'arma terribile e rimettermi in cambio l'atto che io desidero.... Avremmo abbruciati i due documenti alla medesima fiamma ed io vi avrei contato tale somma di centomila lire.... Avete rifiutato.

— Gli è che.... — interruppe Martin.

— La somma non vi pareva sufficiente.... chiedevate il doppio.... ed ho messo, io, in quel momento, un certo amor proprio a non voler cedere. Ebbene, ho avuto torto.... Vedete, non voglio serbarvi rancore.... Sono duecentomila franchi che volete...., i duecentomila franchi li ho là in quello scrigno.... il cambio non richiede tempo nè formalità.... quando uscirete di qua porterete in tasca una fortuna che vi permetterà di vivere felice e rispettato.

E il conte guardò Martin, sul volto del quale si aspettava di leggere la gioia.

Ma Martin si mostrò invece calmo e freddo. Un sorriso ironico gli contorceva le labbra ed egli non rispondeva.

Sorpreso di quel silenzio, quasi inquieto, il conte gli domandò:

— Perchè non mi rispondete?

— Mi permette il signor conte di fargli due osservazioni? — disse finalmente Martin.

— Due osservazioni?

— La prima è che ella, secondo me, non si rende conto del vero stato della questione.

— Ma come sarebbe a dire?

— Quando le proposi al signor conte il cambio di cui parla domandando la lieve somma di duecentomila franchi, non avevo riflettuto....

— Ah! Ah! E dipoi?....

— Di poi ho pensato che quella ricompensa sarebbe ben misera pel servizio che le renderei.

— Ed è quanto dire che elevate la cifra delle vostre pretese.

— Sì, signor conte.

— E sia.... Vi ho già detto che ero disposto di fare novelle concessioni: non voglio mercanteggiare con voi, signor Durand.... e, benchè possessore dell'arma che potrebbe distruggervi, non voglio abusare della mia situazione.... Suvvia, parlate chiaro e tondo.... Vi ho offerto duecentomila franchi, e quella somma che avreste accettato poco tempo fa vi sembra oggi insufficiente.... Non discutiamo! Sono trecento, quattrocentomila franchi che vi occorre? Per quanto esorbitanti siano le vostre nuove esigenze, sono pronto a subirle; ditemi se accettate, o terminiamo ogni cosa....

Di già il conte s'alzava credendo di esser venuto, finalmente, alla conclusione; ma allarmato dal silenzio e dall'attitudine fredda del suo interlocutore, risedè e disse con voce irritata:

— Oh! insomma, a qual giuoco giuochiamo, signor Durand? Forse che, per caso, non sareste ancora contento delle mie proposte?

L'ex-notaio sostenne bravamente la collera del conte, accontentandosi di inchinarsi colla medesima umiltà ossequiosa.

— Il signor conte sa bene — rispose con calma — che se io mi son reso colpevole di quel delitto, non è stato che per una istigazione e nel suo solo interesse.

— Infine, il delitto è commesso e si tratta ora di trarne profitto. Che cosa domandate in cambio del documento che possedete? Volete cinquecentomila franchi?

— No, signor conte, — rispose Martin con calma, — voglio due milioni!

Il conte, furibondo, si gettò sull'ex-notaio e gli scosse le braccia con forza.

— Ah! miserabile! miserabile! — esclamò, — tu hai visto quel sir Johnson, che Dio maledica, e ti sei intteso con lui per spogliarmi.... ma egli non sa, non gliela avrai detto; che sei in mie mani, che domani, se voglio, posso mandarti in galera.... la tua ricevuta falsa è là, e non ho che una parola a dire....

(*Continua*).